

ORE 12

Anno XXVI - Numero 275 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat: “Nel terzo trimestre 2024, l’input di lavoro, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell’1,5% rispetto al terzo trimestre 2023”

Tassi e mutui,
giù le rate
Mercato favorevole

Le stime e le previsioni
di Facile.it



Sfiorbicare gli indici di 25 punti base, significa una riduzione delle rate a mutuo variabile standard che potrebbe scendere di circa 18 euro nei prossimi mesi, passando dagli attuali 682 euro a 664 euro. Il 2024, in particolare il secondo semestre, è stato un periodo caratterizzato dal calo degli indici. Da inizio 2024 ad oggi la rata di un mutuo standard è scesa di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando era pari ad appena 456 euro. “Viste le condizioni favorevoli di mercato in tanti hanno approfittato delle offerte delle banche per surrogare il mutuo, passando dal variabile al fisso e abbattendo così la rata”, spiegano gli esperti di Facile.it. “Ma grazie ai tagli della BCE anche chi ha mantenuto il variabile ha potuto risparmiare, seppur in modo meno marcato”.

Servizio all'interno

Politica italiana



Mattarella
ricorda Piazza
Fontana

“Uno squarcio
nella storia nazionale”

servizio a pagina 2

Economia & Lavoro



Per influencer e
content creator
ipotesi pensione

In arrivo norme
previdenziali per categoria

servizio a pagina 7

C'è più lavoro

Gli occupati aumentano di 115mila unità

Nel terzo trimestre 2024, l’input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato, secondo i dati dell’Istat, dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell’1,5% rispetto al terzo trimestre 2023. Nello stesso periodo il Pil è rimasto stazionario in termini congiunturali ed è cresciuto dello 0,4% in termini tendenziali. Gli occupati aumentano di 117 mila unità (+0,5%) rispetto al secondo tri-



mestre 2024, a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+111 mila, +0,7%) e degli indipendenti (+43 mila, +0,8%) che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-37 mila, -1,3% in tre mesi); cala il numero di disoccupati (-149 mila, -8,7% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+88 mila, +0,7%).

Servizio all'interno

Automotive e batterie, Ue in ginocchio

Il fallimento di Northvolt ha messo in crisi una intera filiera e l'Italia è in pessime condizioni

Il fallimento di Northvolt ha acceso definitivamente la spia, ma non del tutto. Perché il crollo di quella che era ritenuta il fiore all'occhiello dell'industria continentale delle batterie per automobili, rappresenta appena l'8% sul 59% di progetti di gigafactory che nell'ultimo monitoraggio di Transport & Environment, organizzazione con base a Bruxelles molto influente in materia di auto



elettriche e decarbonizzazione, sono considerati a bassa probabilità di essere completati in Europa entro fine decennio.

Sulla base dei progetti annunciati T&E ha individuato una capacità virtuale di 1,7 TWh entro il 2030, per circa 50 impianti. Non tutti di matrice occidentale. Tra i Paesi, l'Italia con il rinvio impianto di Termoli (consorzio ACC: Stellantis, Mercedes-Benz, TotalEnergies) arriverebbe nel 2030 a 48 GWh, contro i 358 della Germania, i 196 della Spagna e i 215 dell'Ungheria.

Servizio all'interno

POLITICA

Mattarella ricorda
Piazza Fontana:
“Uno squarcio nella
storia nazionale”



“La strage che, 55 anni or sono, colpì Milano, a Piazza Fontana, fu espressione del tentativo eversivo di destabilizzare la nostra democrazia, imprimendo alle Istituzioni una torsione autoritaria. Una ferita nella vita e nella coscienza della nostra comunità, uno squarcio nella storia nazionale”. Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio a 55 anni dall’attentato in cui persero la vita 17 persone. “Il 12 dicembre 1969 fu una giornata in cui i terroristi intendevano produrre una rottura nella società italiana, con ordigni fatti esplodere anche a Roma, generando caos e generalizzazione della violenza. La Repubblica è vicina ai familiari delle vittime e sente il dovere della memoria”, aggiunge il capo dello Stato. Dopo la strage di Piazza Fontana a Milano, avvenuta il 12 dicembre del 1969, “il popolo italiano superò una prova terribile. Fu anzitutto l’unità in difesa dei valori costituzionali a sconfiare gli eversori e a consentire la ripresa del cammino di crescita civile e sociale. Milano fu baluardo e tutto il Paese seppe unirsi. Preziosa eredità e, al tempo stesso, lezione permanente giacché non era scontato”. Alla strage di Piazza Fontana “seguirono tentativi di depistaggio e di offuscamento della realtà.

L’impronta neofascista della strage del ’69 è emersa con evidenza nel percorso giudiziario, anche se deviazioni e colpevoli ritardi hanno impedito che i responsabili venissero chiamati a rispondere dei loro misfatti”. “La pressante domanda di verità da parte dei cittadini ha sostenuto l’impegno e la dedizione di uomini delle Istituzioni, consentendo di ricomporre il criminale disegno e le responsabilità”, sottolinea il

Un Governo con la cultura del latifondo politico e della Rendita

di Fabrizio Pezzani

La compagine governativa attuale è quasi esclusivamente formata da persone che incarnano l’antica cultura del latifondo agrario, ora politico, e della rendita, scardinando il mezzogiorno rendendolo dipendente dagli aiuti pubblici.

In questo modo il modello culturale del governo attuale, in cui prevale il centro-sud, è incardinato a quel Dna, sempre più legato alla logica del “latifondo politico” che si sostituisce a quello agrario e alla conseguente cultura della rendita che si perpetua negli aiuti di stato, nel rilascio di erogazioni malamente usate, nell’occupazione sistematica di poltrone, di posti di lavoro, di commesse funzionali a mantenere il consenso che a sua volta consente il latifondo politico.

Questo imprinting è anacronistico oggi più che mai perché senza la cultura della produzione si produce solo debito e sudditanza come drammaticamente ogni giorno vediamo legato al latifondo politico.

Questo modello culturale espressione della storia del sud, suo malgrado, ha trovato in alcune discipline ambiti di impiego e di attività; così mancando spazi occupazionali produttivi che avrebbero dato spazio a chimici, fisici, ingegneri (con Mattei ci sono stati ingegneri siciliani straordinari) i giovani hanno trovato lo sbocco nella giurisprudenza che ha generato avvocati, notai, magistrati in percentuale significativamente più alta (78 %) soffocando lo sviluppo rendendolo dipendente dalla rendita.

L’amministrazione dei Borboni

capo dello Stato, secondo il quale “verità e democrazia hanno un legame etico inscindibile. Aver ricostruito la propria storia, anche laddove essa è più dolorosa, è stata condizione per trasmettere il testimone alle generazioni più giovani, a cui tocca ora proseguire il percorso di civiltà aperto dai nostri padri nella lotta di Liberazione e nella Costituzione”.



era profondamente corrotta e corruttibile ed ha nel tempo trovato radici profonde che neppure l’amministrazione sabauda e quelle successive hanno saputo o voluto fermare; il ruolo del diritto era un sistema di potere.

Il perpetuarsi di questo modello nel tempo e l’onda della burocrazia costruita sulla complicità è entrata nel sistema di potere mettendo la sabbia giuridica negli ingranaggi che finisce per bloccare le riforme. Nel nord la spinta a creare ricchezza con l’attività manifatturiera ha creato specializzazioni in settori diversi e innovativi, diversi e sviluppando uno tra i sistemi produttivi più evoluti al mondo. Tuttavia la progressiva espansione di un diritto spesso artificioso e usato in modo strumentale, più funzionale a generare aree di potere e occupare i posti di potere, ha generato un nodo gordiano del diritto inestricabile senza uno strappo violento. Tra questi due mondi incapaci di mediare tra loro una balance of power ci troviamo in mezzo al guado di un paese che non sa più cosa è diventato: un paese federale come dovrebbe essere o centrale come

è nei fatti, dominato da una burocrazia che sta su Marte e legifera su tutto troppo spesso in modo ottuso. Il modello federale sarebbe rispettoso delle diversità e limiterebbe in modo drastico il nocivo ambito legiferativo della burocrazia centrale e anche i suoi costi non giustificati dai benefici; la collocazione geografica della governance del Paese mostra poca attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese italiane che sono la colonna portante del paese e contano il 92 % degli occupati nelle attività produttive.

Esiste poi una forma di mancata attenzione dei sindacati al problema, troppo concentrati sulle proprie autoreferenziali posizioni, per capire come implementare una strategia per creare posti di lavoro con le piccole e medie imprese perché non ne hanno la cultura, quindi non meravigliano la progressiva perdita di attenzione a un potere politico che rappresenta sempre di meno, capace solo di reiterare vecchi modelli di protesta senza capire le nuove sfide produttive; hanno un vecchio potere consunto per mancanza di cultura, il dramma di tutto il Paese.

La diversità del Paese sta nella storia che ha caratterizzato i suoi modelli di crescita profondamente diversi da nord e sud per caratteristiche dei territori, per modelli sociali e culturali, per i sistemi di governance. Lo sviluppo della cultura agricola nei territori del nord del paese ha sviluppato l’attenzione a forme di lavoro collaborativo derivante dalla cultura agricola, che aveva trovato nella mezzadria una forma di composizione di interessi, tra capitale e lavoro, a differenza del latifondo sviluppato nel sud del Paese. Anche la storia del nord è stata determinante per definire le regole di convivenza, infatti sia la grande Venezia che gli Asburgo avevano un’amministrazione rigorosa e attenta ed efficace creando una cultura del rispetto. “La mezzadria ha dato spazio all’iniziativa personale e al rischio derivante, al Sud il latifondo e il bracciantato hanno diffuso la cultura della rendita, che non aiuta la formazione di un capitale sociale, come è stato al Nord, creando modelli socioculturali profondamente diversi.

La schiavitù del latifondo ha sviluppato la cultura della rendita,

“Sono trascorsi 55 anni dall’attentato di Piazza Fontana a Milano quando una violenta esplosione devastò la sede della Banca Nazionale dell’Agricoltura, provocando morte e distruzione. Il terrorismo stragista sacrificò vittime innocenti nel tentativo di minare le fondamenta della Repubblica e le sue libertà. Con un attacco vile e sanguinario

al cuore della nostra democrazia ebbe inizio una lunga stagione terroristica a cui il nostro Paese, unito nei fondamentali valori costituzionali che lo ispirano, seppe reagire con decisione, difendendo cittadini e istituzioni dalla violenza eversiva che li minacciava”. Lo dichiara il Ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi. “Oggi, come ogni giorno, abbiamo il do-

vere di farne memoria, di ricordare quanto accaduto, per consegnare al futuro l’impegno e la passione civile di tutti coloro che, in tempi bui, lottarono per custodire l’Italia libera e democratica. In questo giorno di raccoglimento e dolore rinnovo la mia solidarietà alle famiglie di chi perse la vita”, conclude il titolare del Viminale.

POLITICA

Manovra, schermaglie ed attriti prima dell'approdo in Aula

Il governo si prepara a depositare, venerdì prossimo, un emendamento alla legge di Bilancio che introduce l'Ires premiale per le imprese che investono e aumentano l'occupazione. L'incentivo potrebbe essere finanziato con un contributo supplementare da banche e assicurazioni, con un anticipo di 3,5 miliardi di euro dalle DTA, una cifra che potrebbe aumentare per garantire la copertura. Tuttavia, si sta ancora studiando il meccanismo e le specifiche coinvolgeranno le banche, ma non le assicurazioni. Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, ha sottolineato l'importanza di garantire la solidità del sistema bancario italiano. Il calendario dei lavori prevede l'arrivo della Manovra in Aula il 16 dicembre, ma si ipotizza uno slittamento al 18, con il voto previsto il 19. Tra le novità emerse ci sono alcune modifiche: una tassazione al 5% per gli straordinari degli infermieri e degli specializzandi, mentre per le forze dell'ordine e gli enti locali è previsto un blocco del turn over. Tuttavia, il deputato della Lega Gianangelo Bof ha



annunciato un emendamento che permetterà il turn over al 100% per Comuni e Province. Altri correttivi riguardano il rinvio del taglio del secondo scaglione Irpef, con un focus sul consolidamento dei conti pubblici prima di intervenire sul ceto medio. La Flat tax verrà ampliata a 35.000 euro di reddito per i dipendenti, mentre il rinvio della sugar tax è stato confermato per i prossimi mesi. Si continua a lavorare anche sulla norma riguardante i revisori dei conti nel settore pubblico, che potrebbe essere

ridimensionata o eliminata. Il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, ha annunciato la possibilità di una detrazione fiscale sugli elettrodomestici, ispirata al modello del Superbonus 110%. Nel frattempo, una bozza di emendamento potrebbe introdurre 5.000 posti per insegnanti di sostegno a partire dall'anno scolastico 2025-2026, per rispondere all'aumento degli studenti con disabilità. Il governo sta anche rivedendo l'aliquota sulla tassazione delle criptovalute, con un possibile aumento della tassa

sui profitti dal 26% al 30%, e sta valutando una modifica sulla web tax, limitandola alle grandi aziende.

Manovra, Cisl: "Proseguiremo il percorso di incontri e assemblee nei luoghi di lavoro e sui territori, per coinvolgere lavoratori, pensionati e cittadini lungo tutto l'iter di approvazione della Manovra"

"Si è riunito a Roma il Consiglio Generale della Cisl, che ha approvato la relazione del Segretario Generale, Luigi

Sbarra, e confermato il pieno sostegno alla linea politico-sindacale della Segreteria Confederale". E' quanto sottolinea la Confederazione di Via Po in una nota. "Il Consiglio ha espresso un giudizio positivo sulla Legge di Stabilità, che recepisce importanti rivendicazioni della Cisl, dando mandato alla Segreteria Confederale di difendere le conquiste ottenute e di correggere anche alcune criticità attraverso il confronto con il Governo e i gruppi parlamentari. Tra le priorità su cui intervenire, il superamento dei tagli agli organici della scuola e del turnover parziale nel pubblico impiego, l'incremento delle pensioni minime, maggiori risorse per la non auto-sufficienza, il ripristino del Fondo Automotive, un ulteriore e forte alleggerimento fiscale per il ceto medio. Per sostenere questo cammino, attraverso le sue categorie e strutture confederali, la Cisl proseguirà il percorso di incontri e assemblee nei luoghi di lavoro e sui territori, per coinvolgere lavoratori, pensionati e cittadini lungo tutto l'iter di approvazione della Manovra", conclude la Cisl.

la ricchezza non si crea ma è immanente ovvero legata al godimento di beni o prerogative che diventano diritti. La cultura rurale contadina in Italia è la matrice prima e se si sovrappone il paesaggio rurale italiano dei primi del 900 come funzione del tipo di rapporti di coltivazione si ottiene una ripartizione geografica identica a quella dell'associazionismo del Nord dove gli

antichi mezzadri sono nel tempo diventati imprenditori legati alla famiglia" (La competizione collaborativa, Fabrizio Pezzani, 2011)

La mancanza di un confronto equilibrato fra nord e sud ha consentito lo sviluppo della rendita ma non della produzione e ha prodotto la domanda di sussidi e di posti dove sia possibile; l'asalto alle aziende pubbliche è

stato devastante per l'avidità priva di senso morale, bastava l'amicizia sempre anteposta al merito, è stato un esempio degradante come immagine per un paese che sta soffrendo.

L'incapacità di capire i problemi e la sudditanza verso poteri esterni e il contesto storico, si esprime in modo drammatico con la mancanza assoluta di pensiero.

Questo modello culturale che incarna il governo è distruttivo e genera solo debiti che non sarà facile ripianare se non riusciamo a mediarlo con la cultura della produzione e del creare posti di lavoro. La povertà che abbiamo generato, per la troppa sudditanza verso interessi esterni al paese e ad una finanza usata come arma di potere non convenzionale, può essere combat-

tuta solo creando posti di lavoro e non con politiche di assistenza, quali meri sussidi monetari o riduzione di imposte, come scriveva Hyman Minsky già nel 1976, noi siamo parte di una società occidentale che sembra avviata all'implosione ma salvarci dipende solo da noi.

(*) *Professore emerito Università Bocconi*

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche carte prepagate con Iban italiano

pagamenti contributi Inps

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 031 9273961

Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Incidenti sul lavoro, stragi senza fine

di Wladymiro Wysocki. (*)

Solamente il 5 dicembre scorso l'INAIL aveva comunicato i nuovi dati pubblicati negli open data dei primi dieci mesi del 2024 riportando un drammatico aumento del 4% delle denunce di infortunio.

I numeri sono impressionanti con ben 491.439 casi di infortunio, 890 con esito mortale, 233 denunce di infortunio per l'itinerare e 73.922 per le malattie professionali con un forte incremento del 22,3%. Non abbiamo avuto il tempo di analizzarli, di fare delle riflessioni, delle valutazioni che il mondo del lavoro ci proietta a una nuova grande strage nazionale di Calenzano con 5 morti e 26 feriti. Come è consuetudine, dopo eventi del genere emergono le solite criticità e nella fattispecie sono sia di sicurezza della struttura, delle procedure, che addirittura di sito per le interferenze con le abitazioni circostanti. Quindi un problema evidente non solo di sicurezza diretta per i lavoratori ma anche di sicurezza indiretta per i cittadini che abitano la zona. Dobbiamo sempre arrivare al punto di una disgrazia, di una tragedia, di perdite di vite umane, di drammi di intere famiglie per capire cosa si doveva fare per evitare tutto questo e le domande sorgono spontaneamente. Domande spesso banali ma che poi queste banalità avrebbero portato alla tutela di molte vite umane. Siamo sempre alle solite dove tutti sapevano, o hanno fatto finta di non sapere, e nessuno agiva. Parliamo di prevenzione, di formazione, di carenza degli ispettori, parliamo di cultura della sicurezza, di



formazione già nei banchi della scuola ma il problema è nettamente altro. Tutto giusto di quello detto sopra, ma qui abbiamo un serio problema nel considerare la materia della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro come una emergenza nazionale alla quale il Governo deve dare massima priorità, anche con un osservatorio o un organo istituito appositamente. Abbiamo impiantato la patente a crediti come una grande novità nel panorama della prevenzione della sicurezza, ma come vediamo dai numeri non ha portato nessun beneficio o minimo miglioramento, segno che la strada intrapresa non è quella giusta. Non stiamo facendo quello che realmente serve, creiamo delle illusioni normative atte solamente a giustificare le nostre coscienze e dare sempre la colpa ad altri delle inottemperanze burocratiche o peggio ancora delle morti e infortuni. Non è una lotta a scaricare le colpe, deve essere una lotta a chi real-

mente riesce a calare a terra il sistema migliore con effetti reali e concreti di prevenzione. Nemmeno il tempo di piangere le vittime di Calenzano che nella sola giornata del 11 dicembre scorso ci ritroviamo a piangere altre vittime del lavoro e feriti. Massa Finalese, Modena, Roberto Carani di 59 anni viene schiacciato da un braccio meccanico, poche ore prima a San Vittore del Lazio, in provincia di Frosinone, due operai impiegati nella rimozione dell'amianto dal tetto di un capannone cadono da una altezza di sei metri. Lulzim Bucì, 53 anni di nazionalità albanese, perde la vita prima dell'arrivo in ospedale, mentre il suo collega di 31 anni di origine marocchina viene trasportato in urgenza con l'elisoccorso presso l'ospedale San Camillo di Roma la cui prognosi resta riservata. Nella tarda ora della medesima giornata presso la linea ferroviaria Milano-Bologna precisamente allo scalo merci di Rubiera, un

macchinista perde la vita investito dal treno. Morti su morti, feriti su feriti, una strage interminabile una mattanza nel mondo del lavoro senza fine.

Restiamo inermi a guardare perché privi di una vera capacità di fare la differenza e ci fermiamo a tante parole senza portare fatti concreti. Dobbiamo capire l'importanza di sensibilizzare il datore di lavoro, di formarlo e prepararlo realmente di rendere i lavoratori partecipi e attivi alla prevenzione della propria azienda. Dobbiamo pretendere il vero e serio lavoro dei tecnici della sicurezza che non sia solamente finalizzata a scrivere o copiare documenti chilometrici senza essere cuciti per la vera realtà aziendale.

Abbiamo un mosaico normativo del quale non ce ne facciamo niente se poi gli incidenti restano gli stessi di 80 anni addietro, se le carenze sono le medesime e se addirittura si vanno a rimuovere i dispositivi di sicurezza previsti. Il cambio di passo deve essere radicale, ma non cambierà mai nulla se questo non proviene dal datore di lavoro e dai lavoratori. Dobbiamo andare nelle aziende non per sanzionare solamente ma stimolarli, per aiutarli, per essere al loro fianco e dare un segnale dirette dall'interno della volontà nazionale di cambiare. Rimettiamoci tutti seriamente ai tavoli di lavoro e concretamente analizziamo le cause di tutto questo e insieme metterci a lavorare perché questi drammi non debbano più accadere. La speranza resta sempre alta, la realtà purtroppo è la stessa.

*Esperto di sicurezza sul lavoro

Nel terzo trimestre 2024, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato, secondo i dati dell'Istat, dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al terzo trimestre 2023. Nello stesso periodo il Pil è rimasto stazionario in termini congiunturali ed è cresciuto dello 0,4% in termini tendenziali. Gli occupati aumentano di 117 mila unità (+0,5%) rispetto al secondo trimestre 2024, a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+111 mila, +0,7%) e degli indipendenti (+43 mila, +0,8%) che ha più che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-37 mila, -1,3% in tre mesi); cala il numero di disoccupati (-149 mila, -8,7% in tre mesi) e aumenta quello degli inattivi di 15-64 anni (+88 mila, +0,7%). Simile la dinamica per i tassi: quello di occupazione raggiunge il 62,4% (+0,2 punti), il

Nel 3° trimestre 2024 gli occupati aumentano di 115mila unità



tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,6 punti) e quello di inattività 15-64 anni sale al 33,4%

(+0,2 punti). Nei dati provvisori del mese di ottobre 2024, rispetto al mese precedente, prosegue l'au-

mento degli occupati (+47 mila, +0,2%) e del relativo tasso (+0,1 punti) che si associa alla diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,2 punti) e alla crescita di quello di inattività 15-64 anni (+0,1 punti). L'occupazione cresce anche in termini tendenziali (+517 mila, +2,2% rispetto al terzo trimestre 2023), coinvolgendo pure in questo caso i dipendenti a tempo indeterminato (+3,6%) e gli indipendenti (+2,6%) a fronte della diminuzione dei dipendenti a termine (-5,9%); prosegue il calo del numero di disoccupati (-418 mila in un anno, -22,7%), mentre

torna a crescere quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+100 mila, +0,8%). Tale dinamica si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+1,0 punti in un anno) e di quello di inattività (+0,1 punti) e nella diminuzione del tasso di disoccupazione (-1,7 punti). Dal lato delle imprese, la crescita congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti si osserva anche in questo trimestre, con un aumento pari a 0,5% nel totale e di 0,4% nelle componenti a tempo pieno e a tempo parziale. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, l'aumento si attesta a 2,2%

Economia & Lavoro

Hera, la demografia cambia il lavoro: “Puntare di più su giovani, donne e senior”

Puntare di più su donne, persone ‘senior’ e giovani, compresi quelli che né studiano né lavorano, per mitigare e anzi poter andare oltre la crisi demografica. Tra talenti che non si trovano (più) e lavoratori che invecchiano, non da oggi, le aziende o meglio tutte le organizzazioni dovranno infatti cambiare prospettiva. Ne parlano esperti, docenti e manager ospiti di Heracademy, la corporate university della multiutility, nell’ambito di un workshop oggi pomeriggio nella sede bolognese intitolato “Demografia e lavoro: nuove prospettive di sviluppo”. Spiega Cristian Fabbri, presidente esecutivo del Gruppo Hera: “Oggi in azienda lavorano contemporaneamente quattro generazioni dai baby boomer alla genZ, erano due solo 20 anni fa. Tutte le generazioni hanno un tratto comune nella ricerca dello scopo del proprio lavoro: il purpose aziendale diventa, quindi, un forte elemento di ingaggio e di attrazione”. La formazione interna assume in tutto questi modelli innovativi, continua Fabbri, “partendo dalla nostra corporate university e diffondendosi in azienda anche grazie a community interne ed accademici professionali. Il welfare supera la connotazione di integrazione al reddito e diventa un modo per favorire l’armonia fra la vita lavorativa e quella privata, ad esempio contribuendo alla prevenzione medica, fornendo supporto per la scelta della previdenza complementare, erogando contributi pedagogici o psicologici per i genitori”. Elencando i numeri, conclude il presidente esecutivo del gruppo: “Investiamo tutti gli anni oltre 30 milioni di euro in formazione e welfare per le nostre 10.000 persone, con programmi in continua evoluzione. Gli elevati livelli di soddisfazione, ed un turnover verso il mercato inferiore alla metà del turnover del settore, ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta”. Secondo l’amministratore delegato di Hera, Orazio Iacono, oggi in generale “è necessario che le aziende sviluppino una visione strategica a lungo termine che affascini anche le nuove generazioni. Sono necessari, quindi, almeno due elementi: capitale umano e capitale finanziario. Come Gruppo Hera, operatore nazionale -ricorda l’ad-con almeno un servizio fornito a oltre 7,5 milioni di cittadini e un forte radicamento territoriale, intendiamo essere parte attiva di questa transizione demografica: abbiamo previsto a piano industriale circa 5 miliardi di investimenti in infrastrutture green all’avanguardia per rendere le comunità più resilienti, più vivibili e più attrattive per le famiglie e in particolare per i giovani”. Perché “un futuro con più giovani significa innovazione, spinta ai consumi, imprenditorialità e competitività”, rimarca Iacono.



nel totale e nella componente part time, lievemente inferiore la crescita della componente full time (+2,1%). Le ore lavorate per dipendente diminuiscono sia in termini congiunturali (-0,9%) sia tendenziali (-1,0%) e il ricorso alla cassa integrazione sale a 8 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti rimane invariato, al 2%, nel confronto congiunturale e diminuisce di 0,2 punti percentuali in quello tendenziale. L’aumento del costo del lavoro per Unità di lavoro equivalente a tempo pieno (Ula) su base congiunturale, pari

all’1%, è di uguale entità per le sue componenti (retribuzioni e contributi sociali). Su base annua, per effetto dei miglioramenti stabili nei rinnovi contrattuali, la crescita del costo del lavoro è più marcata, attestandosi al 4,6%; l’aumento riguarda sia la componente retributiva (+4,3%) – che registra, per il secondo trimestre consecutivo, la massima intensità di crescita nella serie storica dal 2010 (escludendo il periodo eccezionale di emergenza sanitaria) – sia, in misura più significativa, i contributi sociali (+5,1%).

Studio Confartigianato: Giovani, l’occupazione cresce con ritmo doppio rispetto a Ue. Allo stesso tempo, pesa lo spreco di quasi 1,5 milioni di inattivi

Negli ultimi anni, mentre si osserva un incremento significativo dell’occupazione giovanile in Italia, con tassi superiori alla media europea, il Paese affronta il paradosso di un enorme potenziale di capitale umano sprecato, rappresentato da quasi un quarto dei giovani tra i 25 e i 34 anni che sono inattivi. Questo fenomeno si



associa al difficile reperimento del personale, acuito dalla crisi demografica, e dalla fuga dei cervelli, evidenziando sfide strutturali che richiedono adeguate politiche del lavoro. Il focus sul mercato del lavoro giovanile è proposto nel 19° Rapporto annuale di Confartigianato ‘Italia, la grande officina delle piccole imprese’. Nell’arco dei tre anni caratterizzati dallo scoppio della guerra in Ucraina, una crisi energetica che ha accelerato l’inflazione, la stretta monetaria più severa della storia dell’euro e la crisi in Medio Oriente, l’occupazione dei giovani in Italia è cresciuta ad un tasso doppio della media europea. Tra il 2021 e il 2024, ultimi dodici mesi a giugno, gli occupati under 35 in Italia sono saliti di quasi mezzo milione (454mila), pari ad un incremento del 9,2%, un tasso doppio rispetto al +4,6% della media UE e superiore al +4,9% della Francia e al +4,5% della Germania. Il dinamismo del mercato del lavoro giovanile è diffuso sul nostro territorio, con una crescita del 10,1% nel Centro, del 9,6% nel Nord-Ovest, dell’8,6% nel Mezzogiorno e nel Nord-Est, performance tutte migliori rispetto alla media UE e a quelle di Francia e Germania. Il sistema delle imprese è nel pieno di una transizione demografica, caratterizzata da bassa natalità e dall’invecchiamento della popolazione a cui si associa un basso profilo della dinamica della

produttività. Sulle prospettive della crisi demografica e del suo impatto sull’offerta di lavoro influiscono quantità e qualità dei flussi migratori in ingresso e uscita, di cui la fuga di giovani cervelli è una delle caratterizzazioni. Nell’arco dell’ultimo decennio, una scarsa attrattività del mercato del lavoro ha portato un numero crescente di giovani a cercare opportunità di conoscenza ed economiche all’estero. Nel decennio 2013-2022 sono espatriati dall’Italia 352mila giovani di 25-34 anni, che per il 37,7% sono gli oltre 132mila che risultano laureati. In parallelo i rimpatri di giovani della stessa fascia d’età sono circa 104mila, di cui oltre 45mila erano i laureati: la differenza tra i rimpatri e gli espatri dei giovani laureati genera una perdita complessiva – una sorta di ‘brain gap’ – nel periodo in esame di oltre 87mila giovani laureati. Va peraltro ricordato che, nonostante questo buon andamento del mercato del lavoro negli ultimi anni, il tasso di occupazione degli under 35 italiani nel secondo trimestre del 2024 è del 45,0% e rimane di 13,7 punti percentuali inferiore al 58,7% della media UE a 27. Sul basso tasso di occupazione influisce il ‘grande spreco’ rappresentato da 1 milione 495mila giovani inattivi tra 25 e 34 anni registrati nel secondo trimestre del 2024, che non si offrono sul mercato del lavoro, un aspetto paradossale in

un contesto di rarefazione del capitale umano determinata da una sfavorevole dinamica demografica. I giovani inattivi rappresentano il 24,2% della relativa popolazione, una quota di 10,1 punti sopra alla media europea del 14,1%. L’Italia è al primo posto in UE a 27 non solo per numero ma anche per peso dei giovani inattivi, con una quota quasi

doppia di quella degli altri maggiori paesi europei: la Germania registra il 12,5%, la Spagna il 13,5% e la Francia il 12,0%. “I giovani non cercano lavoro e le aziende non trovano i lavoratori – ha denunciato il Presidente di Confartigianato, Marco Granelli – Credo che questo sia uno dei problemi sociali ed economici più grandi che dobbiamo affrontare. Perché riguarda l’avvenire dei nostri giovani, delle nostre imprese, di tutto il Paese”. Sul fenomeno dell’inattività pesano numerosi fattori, tra i quali i motivi familiari, più diffusi per le donne, l’effetto di scoraggiamento, dato dai giovani che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, l’eccessivo ritardo negli studi universitari, i sussidi pubblici che disincentivano l’offerta del lavoro e la diffusione del sommerso e del lavoro irregolare. L’analisi per territorio e genere evidenzia che, sempre nel secondo trimestre 2024, il Mezzogiorno, a fronte di poco più di un terzo (35,3%) della popolazione di giovani 25-34 anni, concentra oltre la metà (54,6%) degli inattivi in questa classe di età, con il relativo tasso di inattività che sale al 37,5%, più del doppio del 17,0% del Centro-Nord. In particolare, il tasso di inattività delle donne è pari al 31,2%, quasi il doppio di quello degli uomini, nel Mezzogiorno sale al 46,5%, più che doppio rispetto al 22,8% delle donne del Centro-Nord.

Economia & Lavoro

Mutui e rate, Facile.it ridisegna gli scenari 2025



Sforbicare gli indici di 25 punti base, significa una riduzione delle rate a mutuo variabile standard che potrebbe scendere di circa 18 euro nei prossimi mesi, passando dagli attuali 682 euro a 664 euro. Il 2024, in particolare il secondo semestre, è stato un periodo caratterizzato dal calo degli indici; a partire da giugno la BCE ha iniziato a ridurre i tassi e questo ha portato una boccata d'ossigeno alle famiglie che hanno in corso un finanziamento a tasso variabile, ma il calo è ancora marginale se si considerano gli aumenti degli ultimi anni. Da inizio 2024 ad oggi la rata di un mutuo standard è scesa di 66 euro, passando da 748 euro a 682 euro, ancora molto lontana dai valori di inizio 2022, quando era pari ad appena 456 euro. «Viste le condizioni favorevoli di mercato in tanti hanno approfittato delle offerte delle banche per surrogare il mutuo, passando dal variabile al fisso e abbattendo così la rata», spiegano gli esperti di Facile.it. «Ma grazie ai tagli della BCE anche chi ha mantenuto il variabile ha potuto risparmiare, seppur in modo meno marcato».

Le previsioni per il 2025 Quali sono le previsioni sull'andamento dei tassi variabili per il 2025? Analizzando i Futures sugli Euribor (aggiornati al 6 dicembre 2024) emerge che nel prossimo anno gli indici dovrebbero continuare a scendere, in particolare nel primo semestre, per poi stabilizzarsi. Secondo le aspettative di mercato, a giugno l'Euribor a 3 mesi dovrebbe scendere sotto il 2%; se queste previsioni si avverassero, la rata del mutuo standard preso in esame scenderebbe quindi a 612 euro entro il primo semestre 2025, arrivando a sfiorare i 600 euro a dicembre 2025, con un calo complessivo vicino agli 80 euro rispetto alla rata di oggi.

Mutuo variabile: aspettare il calo o provare a surrogare? Secondo l'analisi di Facile.it, guardando alle migliori offerte* di tassi surroga fissi disponibili online, gli indici TAN per un mutuo standard partono da 2,50%, con una rata di 565 euro (valori che scendono addirittura a 2,23%, rata 548 euro, in caso di "mutuo green"). Dati alla mano, quindi, surrogando oggi il mutuo variabile standard si passerebbe da una rata variabile di 683 euro ad una rata fissa di 565 euro, con un beneficio economico di quasi 120 euro. Insomma, un risparmio più elevato rispetto alla prospettiva dei tagli e, soprattutto, più rapido.

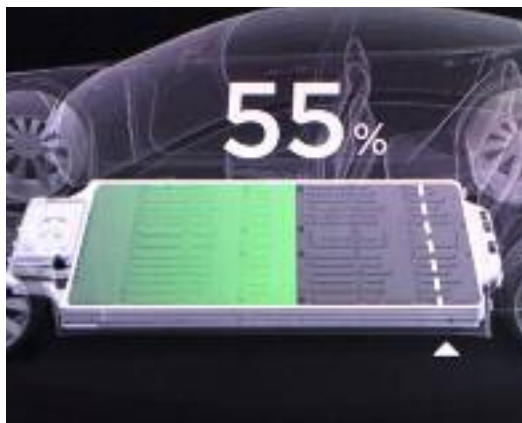
Per chi compra casa è meglio il fisso o il variabile? I tassi variabili, seppur in discesa, rimangono per il momento meno competitivi rispetto ai fissi. Secondo le simulazioni di Facile.it**, guardando alle migliori offerte a tasso fisso disponibili online per un mutuo standard, i TAN partono da 2,49%, con una rata di 564 euro. Per i variabili, invece, le migliori offerte partono da un TAN pari al 3,68%, con una rata iniziale di 635 euro. Numeri alla mano, la scelta al momento appare ovvia.

Fonte facile.it

Automotive e batterie, Europa in difficoltà: produrrà solo il 12% del mercato mondiale

Il fallimento di Northvolt ha acceso definitivamente la spia, ma non del tutto. Perché il crollo di quella che era ritenuta il fiore all'occhiello dell'industria continentale della batterie per automobili, rappresenta appena l'8% su 59% di progetti di gigafactory che nell'ultimo monitoraggio di Transport & Environment, organizzazione con base a Bruxelles molto influente in materia di auto elettriche e decarbonizzazione, sono considerati a bassa probabilità di

essere completati in Europa entro fine decennio. Sulla base dei progetti annunciati T&E ha individuato una capacità virtuale di 1,7 TWh entro il 2030, per circa 50 impianti. Non tutti di matrice occidentale. Spiccano, infatti, quelli del numero uno mondiale, la cinese Catl (100 GWh in Ungheria), del colosso coreano LG Energy Solution (in Polonia, 115 GWh) e di Tesla a Berlino (100 GWh). Ma nella mappa ci sono anche i progetti della cinese Svolt (spin-off del costruttore di automobili Great Wall Motors) e della giapponese Envision Aesc. Tra i Paesi, l'Italia con il rinviato impianto di Termoli (consorzio ACC: Stellantis, Mercedes-Benz, TotalEnergies) arriverebbe nel 2030 a 48 GWh, contro i 358 della Germania, i 196 della Spagna e i 215 dell'Ungheria. Secondo T&E se l'Ue non dovesse confermare gli obiettivi sulle emissioni di CO2 e i dazi sull'import di auto elettriche cinesi



– un combinato disposto che potrebbe frenare, dal 20% della quota di mercato stimata per il 2025 al 18% nel 2026, le vendite di auto made in China; in assenza si arriverebbe al 27% – sarebbero a rischio decine di miliardi di investimenti. Oltretutto, «a fronte della tariffa doganale più bassa del mondo, appena superiore all'1%, proprio sull'import di batterie». Secondo le stime di T&E solo il 10% dei progetti di gigafactory di batterie annunciati (oltre a quelli già in funzione) ha attualmente delle chance concrete. Come si diceva, il 59% è già a rischio, con una perdita di circa 100mila potenziali posti di lavoro. Il 15% dei progetti è in costruzione e il 17% sono operativi. In sostanza, la catena di approvvigionamento è nelle mani del Dragone e dei sudcoreani. E le importazioni andranno avanti anche in futuro. «Quando si parla di autonomia per la catena di approvvigionamento

delle batterie europee – spiega Evan Hartley, senior analyst di Bmi – ci sono alcune cose da considerare. In primo luogo, la capacità non equivale alla produzione, quindi mentre prevediamo che la domanda regionale europea per il 2030 sarà di circa 930 GWh, stimiamo che la produzione effettiva sarà di circa 430 GWh. L'Europa sarà ancora fortemente dipendente dalla Cina o da altri impianti di produzione asiatici. Allo stesso modo, non tutta la produzione sarà orientata verso i mercati rilevanti, quindi è improbabile che la domanda sia completamente soddisfatta dalla produzione europea». Attualmente Bmi sta monitorando 36 progetti di produzione di celle per batterie in Europa, con una capacità di pipeline di 1141,8 GWh e 36 fabbriche, con 191,9 GWh di capacità operativa a partire dal 2024. «Vale la pena notare – continua Hartley – che tale pipeline si è ridotta nel corso dell'ultimo anno, essendo di 133 GWh più piccola di quanto non fosse nel dicembre 2023. Alcune startup locali che cambiano i piani, come ACC e Northvolt, hanno contribuito. Ma anche produttori cinesi affermati come Svolt stanno faticando a realizzare i piani nella regione. Ed è probabile che l'impatto del crash di Northvolt investa altri produttori su piccola scala o start-up, che potrebbero incontrare ulteriori difficoltà nell'ottenere finanziamenti».

LA CRISI MEDIORIENTALE

Il capo del Mossad David Barnea ha incontrato a Doha il premier del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman al-Thani, per discutere dell'accordo sugli ostaggi ancora trattenuti nella Striscia di Gaza e dei negoziati per il cessate il fuoco. Lo riferiscono oggi due fonti ben informate citate dal Jerusalem Post ricordano che i due si erano già incontrati il mese scorso. La visita di Barnea in Qatar rientra negli sforzi per arrivare a una svolta nei negoziati per un accordo e a colloqui diretti tra Israele e Hamas. L'obiettivo è quello di finalizzare un accordo prima dell'insediamento del

Hamas-Israele, luci sull'accordo per la liberazione degli ostaggi

presidente eletto degli Stati Uniti Donald Trump, il 20 gennaio del prossimo anno. Va detto poi che questo è potuto accadere perché Hamas avrebbe detto sì ad alcune richieste chiave di Israele per un accordo di cessate il fuoco e per la liberazione degli ostaggi e sarebbe pronta a consentire alle truppe israeliane di rimanere a Gaza durante la tregua su base temporanea. Lo hanno detto mediatori arabi al Wall

Street. Secondo il Wall Street Journal, le due parti stanno valutando un cessate il fuoco di 60 giorni in cui verrebbero rilasciati fino a 30 ostaggi, tra cui cittadini statunitensi. In cambio, Israele rilascerebbe i prigionieri palestinesi e consentirebbe l'ingresso di maggiori quantità di aiuti umanitari a Gaza. I mediatori hanno riferito che domenica Hamas ha presentato una lista di ostaggi, tra cui cittadini statunitensi, donne, anziani e

persone con problemi di salute. Nella lista figuravano anche i nomi di cinque ostaggi morti. Secondo il WSJ è la prima volta che viene consegnata la lista degli ostaggi dopo il cessate il fuoco temporaneo del novembre scorso. Gli ostaggi verrebbero liberati subito dopo l'entrata in vigore dell'accordo e Hamas inizierebbe quindi a stabilire dove si trovino gli ostaggi rimasti e le loro condizioni.

Economia & Lavoro

Anche per influencer e content creator si inizia a parlare di pensione

In arrivo norme previdenziali per la categoria

Anche per influencer e content creator si inizia a parlare di pensione. Nel corso dell'evento 'Come Economy. Risposte concrete a un mondo virtuale', si è infatti discusso della bozza di circolare Inps realizzata con il contributo dell'Associazione Italiana Content & Digital Creators e di Assoinfluencer che individua i criteri generali e gli obblighi contributivi per la categoria dei lavoratori che creano contenuti sulle piattaforme digitali. La circolare costituisce uno strumento che ha lo scopo di chiarire agli operatori come il quadro normativo, antecedente all'evolversi di queste nuove professioni, vada concretamente adattato alle specifiche fattispecie, dando certezze e univocità di interpretazione. Attualmente è al vaglio del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e potrebbe essere pubblicato entro la fine di dicembre. "Siamo molto fieri di aver raggiunto insieme ad Inps questo traguardo, a cui lavoriamo da oltre un anno, e che costituisce un primo passo di un lungo cammino - ha commentato Sara Zanotelli, presidente di Aicdc - In quest'ultimo anno abbiamo avviato un'interlocuzione con molti soggetti istituzionali aprendo nuovi tavoli utili alla categoria, e la definizione di questa bozza di circolare si inserisce all'interno di una più ampia strategia



per la professionalizzazione del comparto e per una regolamentazione sistematica della Creator Economy, elemento fondamentale per garantire uno sviluppo organico". "La circolare Inps sui profili previdenziali dei content creator aggiunge Gabriele Fava, presidente dell'Inps - è un'importante novità regolamentare ed è un segnale dell'attenzione dell'Istituto ai lavori emergenti della digital economy che saranno sempre più strategici per la competitività delle imprese e del Paese. Questa è una prima iniziativa concreta del grande progetto finalizzato ad avvicinare ed ingaggiare i giovani che va nella direzione della sostenibilità del sistema previdenziale". "A normativa vigente - commenta

Antonio Pone, direttore generale vicario Inps - la gestione previdenziale di riferimento per le figure professionali è di volta in volta individuata all'esito dell'esame di alcune variabili chiave, quali: le concrete modalità in cui si estrinseca l'attività, il contenuto della prestazione medesima, il modello organizzativo adottato e le modalità di erogazione dei corrispettivi. A seconda del caso concreto e dalla forma assunta da tali variabili, la circolare indirizza rispetto all'applicabilità del regime previdenziale dei lavoratori autonomi, distinguendo tra le ipotesi di iscrizione alla gestione speciale degli esercenti attività commerciali rispetto alla gestione separata (di cui all'articolo 2, comma 26, della

legge 335/1995), piuttosto che al regime previdenziale dei lavoratori dello spettacolo". "Ormai è evidente, la Creator Economy non è un hobby - conclude Jacopo Ierussi, presidente di Assoinfluencer - Negli ultimi anni non c'è istituzione che abbia ignorato la voce del settore: con Aicdc, supportati anche da Mimì e da Concommercio Professioni, abbiamo ottenuto il via libera al Codice Ateco. Ora stiamo dialogando con l'Inps per determinare i profili contributivi della categoria, composta perlopiù da giovani che hanno diritto a conoscere il loro futuro pensionistico. È un percorso ancora in itinere, perché le nostre due associazioni puntano a rendere ancor più aderenti alle esigenze del mercato gli oneri previdenziali gravanti sul fenomeno; oneri che, quantomeno, iniziano ad essere meno incerti". Nel corso dell'evento è stato inoltre presentato il rapporto I-Com 2024 per Aicdc dal titolo "La Creator Economy in Italia: Dinamiche, Impatti e Sostenibilità nell'Ecosistema Digitale". Secondo l'indagine, il giro d'affari del comparto in Italia è pari nel 2024 a 4,06 miliardi di euro. Guida Instagram con 3,3 miliardi, subito seguita da TikTok con 446,88 milioni e YouTube con 279,65 milioni. Mediamente, i creatori di contenuti digitali beneficiano di

entrate economiche pari a 84.028 mila euro l'anno. I posti di lavoro a tempo pieno generati dal settore sono invece 18.110, che salgono a 51.382 se si considera anche l'occupazione indiretta. "Come dimostrano i dati, il settore della Creator Economy ha un peso rilevante nell'economia nazionale - commenta Mauri Valente, vicepresidente di Aicdc - Il numero dei creator sta crescendo, le aziende includono sempre di più l'influencer marketing all'interno delle proprie strategie e quasi la totalità degli italiani è presente sulle piattaforme online. In questo contesto, è fondamentale riconoscere dal punto di vista professionale le tante, nuove, figure emergenti. Insieme ai nostri associati, che in un anno hanno raggiunto quota novecento, dialoghiamo ogni giorno con le istituzioni preposte e con le altre associazioni di categoria con l'obiettivo di creare una nuova cultura digitale e promuovere il settore". Contando inoltre 82 influencer ogni 100.000 abitanti, l'Italia si posiziona terza in Europa per numero di professionisti del comparto Europa, dopo Spagna e Regno Unito, con 37.700 content creator. La spesa per l'influencer marketing, infine, è cresciuta del 33% dal 2020 al 2023 e per il 2023 si prevede che raggiunga quota 323 milioni di euro.

Il 96% dei bambini di Gaza crede che la propria morte sia imminente. E quasi la metà desidera morire. È il drammatico risultato di un'indagine condotta da una ong con sede a Gaza, il Community Training Centre for Crisis Management, supportata dalla Dutch Relief Alliance e dalla War Child Alliance. La ong ha intervistato genitori o tutori di 504 bambini provenienti da famiglie in cui almeno un bambino è disabile o ferito, a giugno di quest'anno. Ed è quindi da considerare addirittura una rivelazione per difetto, considerati gli ultimi mesi di pesantissimi attacchi di Israele. Il campione è stato suddiviso tra Gaza meridionale e settentrionale ed è stato integrato da interviste più approfondite.

Il 96% dei bambini di Gaza crede che la propria morte sia imminente

Il 92% dei bambini intervistati "non accetta la realtà", il 79% soffre di incubi e il 73% mostra evidenti sintomi di aggressività. "Questo rapporto mette a nudo il fatto che Gaza è uno dei posti più orribili al mondo in cui essere un bambino", dice Helen Pattinson, amministratore delegato di War Child UK al Guardian. "Insieme alla distruzione di ospedali, scuole e case, una scia di distruzione psicologica ha causato ferite invisibili ma non meno distruttive su bambini che non hanno



alcuna responsabilità per questa guerra". Il numero stimato delle vittime a Gaza è di oltre 44.000 e una recente valutazione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani dice che il 44% delle vittime accertate erano bambini. Si stima che a Gaza circa 17.000 bambini siano non accompagnati e separati dai genitori, anche se lo studio sottolinea che il numero reale potrebbe essere molto più alto.

Gaza: Israele fa strage di palestinesi a guardia agli aiuti umanitari

Dodici guardie palestinesi che mettevano in sicurezza i camion degli aiuti umanitari sono rimasti uccisi dai raid israeliani nel sud di Gaza. Lo dice la Protezione civile di Gaza. L'agenzia di difesa civile di Gaza ha affermato che sette guardie sono state uccise in un attacco a Rafah, mentre altre cinque guardie sono morte a Khan Yunis, ha detto all'AFP il portavoce dell'agenzia Mahmud Basal. Ma il bilancio degli attacchi israeliani sarebbe ancor più grave secondo i numeri diffusi dalla Protezione Civile di Gaza. Almeno 21 persone, tra cui diversi bambini, sono rimaste uccise. Il portavoce, Mahmud Basal, ha detto che i raid israeliani hanno preso di mira due case vicino al campo profughi di Nuseirat e a Gaza City. "Quindici morti, tra cui almeno 6 bambini, e più di 17 feriti sono stati recuperati a seguito del bombardamento israeliano" di un edificio che ospitava sfollati vicino a Nuseirat, ha detto. I corpi di altre 6 persone uccise in un bombardamento su un appartamento a Gaza City sono stati trasferiti in ospedale, insieme a diversi feriti, ha aggiunto.

Dire

SPECIALE ENERGIA

Negli ultimi anni, le comunità energetiche rinnovabili (CER) si sono affermate come una delle soluzioni più promettenti per accelerare la transizione energetica, promuovere la partecipazione dei cittadini e ridurre le emissioni di CO₂. Questo fenomeno, già in forte espansione in Europa, sta trovando spazio anche in Italia, sebbene con tempistiche e approcci differenti. Il panorama europeo. In Europa, le CER rappresentano una componente chiave della strategia per raggiungere gli obiettivi climatici del Green Deal Europeo. La Direttiva UE 2018/2001 (RED II) ha definito il quadro normativo per le comunità energetiche, riconoscendole come entità giuridiche che producono, consumano e condividono energia rinnovabile. Tra i paesi più

Comunità Energetiche Rinnovabili: Europa e Italia a Confronto



avanzati troviamo: 1. Germania La Germania è considerata un pioniere delle comunità energetiche. Grazie a un sistema di incentivi stabile e a una forte cultura cooperativa, il paese conta oltre 1.700 cooperative energetiche, che gestiscono parchi eolici, impianti solari e biogas. Queste iniziative hanno spesso il supporto diretto dei cittadini, che finanziano i progetti attraverso investimenti collettivi. 2. Danimarca La Danimarca ha favorito lo sviluppo delle CER attraverso politiche che garantiscono ai cittadini il diritto di acquistare quote nei

progetti eolici locali. Inoltre, il modello di partecipazione danese ha un forte radicamento sociale, con iniziative che spesso integrano energia e benefici comunitari, come il miglioramento delle infrastrutture locali. 3. Spagna Dopo una lunga stagnazione dovuta a politiche sfavorevoli, la Spagna ha recentemente accelerato lo sviluppo delle CER grazie alla riforma del settore energetico. Progetti come Som Energia, una cooperativa energetica che promuove l'autoproduzione e la condivisione di energia, stanno avendo un impatto significativo.

L'impatto della transizione energetica sull'economia italiana: opportunità e sfide nei prossimi tre anni

La transizione energetica rappresenta uno dei maggiori cambiamenti strutturali dell'economia globale, con ricadute significative anche per l'Italia. Nei prossimi tre anni, l'impatto di questo processo sarà influenzato non solo dagli sforzi interni per sviluppare fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, ma anche dalle tensioni geopolitiche internazionali, come i conflitti in Medio Oriente e la guerra in Ucraina, che continuano a destabilizzare i mercati energetici globali. Opportunità economiche della transizione energetica L'Italia ha davanti a sé importanti opportunità economiche legate alla transizione energetica: 1. Crescita del settore delle rinnovabili L'espansione di impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici potrebbe stimolare una crescita significativa del settore, creando nuovi posti di lavoro sia nella fase di costruzione che nella gestione degli impianti. Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) prevede investimenti di circa 80 miliardi di euro entro il 2030, parte dei quali verranno attivati nei prossimi anni. 2. Innovazione tecnologica La transizione energetica promuove lo sviluppo di nuove tecnologie, come lo stoccaggio dell'energia (batterie) e l'idrogeno verde. Le imprese italiane, già competitive in settori come l'automa-



zione e la meccanica, possono diventare leader nella produzione di componenti avanzati per queste tecnologie. 3. Riduzione della dipendenza energetica L'Italia importa ancora circa il 75% del suo fabbisogno energetico, ma lo sviluppo di fonti rinnovabili locali potrebbe ridurre questa vulnerabilità. Questo processo non solo rafforzerebbe la sicurezza energetica del Paese, ma libererebbe risorse economiche oggi destinate all'acquisto di combustibili fossili. 4. Turismo e sostenibilità La transizione verso un'economia più verde potrebbe migliorare l'immagine internazionale dell'Italia come destinazione sostenibile, attirando turisti sensibili a queste tematiche e stimolando investimenti in infrastrutture eco-compatibili. Sfide economiche e rischi geopolitici Nonostante le opportunità, il contesto internazionale pone sfide

che, in un contesto di rallentamento economico globale e instabilità politica, potrebbero essere difficili da sostenere. Le famiglie e le imprese italiane, già colpite dall'aumento dei costi energetici, potrebbero opporsi a ulteriori rincari legati agli adeguamenti strutturali. 3. Competenze e forza lavoro La riconversione industriale richiederà forza lavoro qualificata, ma il sistema formativo italiano non è ancora pienamente preparato per formare i lavoratori del futuro. Ciò potrebbe rallentare il processo o costringere le imprese a importare competenze dall'estero. 4. Dipendenza da materie prime critiche La transizione energetica aumenta la domanda di materiali come litio, cobalto e terre rare, la cui estrazione e lavorazione sono concentrate in pochi paesi, tra cui la Cina. La competizione per queste risorse potrebbe esacerbare i costi di produzione

per le imprese italiane, rallentando l'adozione delle tecnologie verdi. Previsioni economiche a medio termine Considerando i fattori sopra citati, l'impatto complessivo della transizione energetica sull'economia italiana nei prossimi tre anni può essere sintetizzato in tre scenari principali: Scenario positivo: Se l'Italia riuscirà a implementare rapidamente le riforme previste dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), potrebbe registrare un aumento del PIL dello 0,8%-1% annuo grazie alla crescita del settore delle rinnovabili e delle filiere collegate. Scenario intermedio: Ritardi burocratici e difficoltà nell'accesso ai fondi potrebbero limitare la crescita al 0,3%-0,5% annuo, mantenendo il Paese dipendente dalle importazioni di energia. Scenario negativo: Un peggioramento della situazione geopolitica e un mancato coordinamento delle politiche interne potrebbero portare a un aumento del debito pubblico e a una stagnazione economica. Conclusioni La transizione energetica, pur essendo una necessità strategica, si sviluppa in un contesto economico e politico complesso. Per massimizzare i benefici economici, l'Italia dovrà accelerare gli investimenti in infrastrutture verdi, semplificare la burocrazia e garantire una maggiore sicurezza energetica. La capacità di navigare tra le sfide geopolitiche e le incertezze economiche definirà il successo del Paese in questa trasformazione epocale.

SPECIALE ENERGIA

La situazione in Italia. In Italia, le CER sono ancora in una fase embrionale, ma mostrano segnali di crescita incoraggianti. La normativa italiana si è allineata alla RED II solo nel 2020, con il Decreto Milleproroghe, che ha introdotto incentivi specifici per l'autoconsumo collettivo e le comunità energetiche. Nel 2022, il Decreto Legislativo 199 ha ulteriormente chiarito il quadro normativo, ampliando le possibilità per la condivisione di energia. I principali ostacoli incontrati in Italia includono: Lentezza burocratica: Il processo per la costituzione delle CER è spesso rallentato da complessità amministrative. Scarsa informazione: Molte comunità locali non sono a conoscenza delle opportunità offerte dalle CER. Finanziamenti limitati: Rispetto ad altri paesi europei, in Italia manca ancora un sostegno finanziario stabile e a lungo termine. Tuttavia, alcune regioni italiane stanno emergendo come esempi virtuosi: Piemonte e Puglia: Queste regioni hanno avviato numerosi progetti pilota, incentivando l'uso di fotovoltaico su edifici pubblici e privati. Comunità rurali: In aree montane e isolate, come il Trentino-Alto Adige, le CER stanno offrendo soluzioni per l'autosufficienza energetica. Confronto tra Europa e Italia L'analisi comparativa evidenzia differenze significative: Conclusioni e prospettive Le comunità energetiche rinnovabili rappresentano un'opportunità unica per democratizzare l'energia, ma l'Italia deve colmare il divario rispetto ai paesi più avanzati. Sono necessarie misure più incisive per semplificare la burocrazia, garantire incentivi stabili e sensibilizzare i cittadini. Solo così sarà possibile sfruttare pienamente il potenziale delle CER, contribuendo alla transizione energetica e al raggiungimento degli obiettivi climatici.

Analisi sociale ed economica: Perché i cittadini italiani non partecipano attivamente alle Comunità Energetiche

Rinnovabili (CER) Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano un'opportunità per i cittadini italiani di partecipare attivamente alla transizione energetica, riducendo i costi energetici e contribuendo alla sostenibilità ambientale. Tuttavia, l'adesione e la partecipazione alle CER rimangono limitate. Questo fenomeno può essere spiegato analizzando fattori economici, sociali e culturali che influenzano il comportamento dei cittadini. Barriere economiche: il peso della spesa energetica e gli ostacoli agli investimenti 1. Fattori di costo e accesso ai capitali Per molti italiani, l'investimento iniziale richiesto per aderire o contribuire a una CER (ad esempio, installazione di pannelli fotovoltaici o altre tecnologie) è percepito come proibitivo. Il 20% delle famiglie italiane è in condizione di povertà energetica, quindi non ha margine economico per affrontare queste spese, anche quando gli incentivi statali riducono parte del costo. 2. Incertezza economica L'instabilità economica e le preoccupazioni legate al lavoro o ai costi della vita, aggravate dall'inflazione e dall'aumento delle bollette energetiche, spingono molti cittadini a evitare investimenti a lungo termine, percepiti come rischiosi o complessi da gestire. 3. Informazione limitata sugli incentivi Nonostante l'esistenza di incentivi fiscali come il Superbonus 110% o altre agevolazioni per l'autoconsumo energetico, molti cittadini non ne sono a conoscenza o trovano le procedure burocratiche troppo complicate. Questo scoraggia l'iniziativa individuale e collettiva. Barriere sociali e culturali: disinformazione e sfiducia 1. Scarsa conoscenza delle CER L'idea di una comunità energetica è ancora poco conosciuta tra la popolazione italiana. Una parte significativa dei cittadini non comprende i vantaggi delle CER, quali benefici possano offrire e come fun-



zionino. Questo deficit informativo crea disinteresse o diffidenza verso un modello percepito come astratto o tecnicamente complesso. 2. Sfiducia nelle istituzioni e nelle iniziative collettive La cultura italiana è spesso caratterizzata da una certa sfiducia verso le istituzioni e i progetti collettivi. Molti cittadini temono che le CER possano essere gestite in modo inefficiente o che i benefici economici promessi non si concretizzino. Questa diffidenza si estende anche verso iniziative private che richiedono cooperazione tra vicini o gruppi locali. 3. Individualismo e mancanza di coesione sociale La struttura sociale italiana, in particolare nelle aree urbane, tende a privilegiare approcci individualisti piuttosto che collettivi. La mancanza di reti di fiducia tra i cittadini rende più difficile l'organizzazione di comunità energetiche. 4. Bassa sensibilità ambientale Sebbene la consapevolezza sui cambiamenti climatici stia crescendo, una parte della popolazione non percepisce ancora l'urgenza della transizione energetica. Inoltre, molte persone associano la sostenibilità a un "lusso" per chi ha maggiore disponibilità economica, anziché a una necessità condivisa. Barriere pratiche e tecniche: infrastrutture e

burocrazia 1. Burocrazia complessa Costituire una CER in Italia richiede di affrontare un percorso burocratico lungo e complicato. Questo scoraggia i cittadini e le associazioni locali, specialmente in piccoli centri privi di personale tecnico-amministrativo qualificato. 2. Vincoli infrastrutturali Non tutte le aree del Paese sono idonee per progetti di comunità energetiche a causa di limiti infrastrutturali, come reti elettriche obsolete o la mancanza di spazi adeguati per installare impianti rinnovabili. 3. Mancanza di supporto tecnico Spesso i cittadini non sanno a chi rivolgersi per ottenere supporto tecnico e finanziario. I consulenti energetici e i professionisti del settore non sono ancora diffusi in molte aree del Paese, specialmente nelle zone rurali o periferiche. Come superare queste barriere? Strategie per aumentare la partecipazione 1. Campagne di sensibilizzazione È fondamentale investire in campagne informative a livello nazionale e locale per spiegare cosa sono le CER, quali vantaggi offrono e come aderire. Le scuole e le associazioni territoriali possono essere partner strategici per diffondere la cultura della sostenibilità. 2. Semplificazione burocratica La riduzione degli oneri ammini-

strativi e l'introduzione di piattaforme digitali per facilitare la costituzione e la gestione delle CER potrebbero rendere il processo più accessibile ai cittadini. 3. Incentivi mirati per le fasce deboli È necessario creare strumenti finanziari che permettano anche alle famiglie a basso reddito di partecipare alle CER, ad esempio offrendo finanziamenti senza interessi o contributi a fondo perduto. 4. Promuovere modelli di successo La comunicazione di casi studio positivi, come comunità energetiche attive in Italia o in altri paesi europei, può aumentare la fiducia e stimolare l'interesse dei cittadini. 5. Supporto tecnico e coordinamento locale Creare sportelli territoriali per l'energia e fornire consulenti dedicati potrebbe facilitare la costituzione di CER e risolvere problemi tecnici e burocratici in tempo reale. Conclusioni La bassa partecipazione degli italiani alle CER è il risultato di un mix di fattori economici, culturali e pratici. Tuttavia, con un intervento mirato su questi ostacoli, è possibile aumentare l'adesione e il coinvolgimento dei cittadini, trasformando le CER in uno strumento chiave per la transizione energetica e il rilancio economico delle comunità locali.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Manifesto per un Futuro Sostenibile: Proposta del Ente Nazionale per le Energie Rinnovabili al Governo Italiano



Introduzione L'Italia si trova a un crocevia cruciale per il proprio futuro energetico. La crisi climatica, l'instabilità geopolitica e l'aumento dei costi energetici richiedono risposte immediate e coraggiose. Le famiglie italiane e le piccole e medie imprese (PMI), colonna vertebrale della nostra economia, hanno bisogno di strumenti concreti per affrontare queste sfide e diventare protagonisti della transizione ecologica. Noi, come Ente Nazionale per le Energie Rinnovabili, proponiamo un manifesto socio-politico per promuovere un cambiamento sistemico nelle politiche energetiche italiane, incentivando l'efficienza, la sostenibilità e la partecipazione attiva dei cittadini e delle imprese. --- I. Obiettivi strategici 1. Riduzione della dipendenza dai combustibili fossili entro il 2030, puntando su fonti rinnovabili accessibili e distribuite sul territorio nazionale. 2. Coinvolgimento attivo delle famiglie e delle PMI nella produzione e gestione dell'energia attraverso modelli decentralizzati e comunitari. 3. Tutela delle fasce vulnerabili, garantendo l'accesso equo alle tecnologie verdi e la protezione dai rincari energetici. 4. Sviluppo di una filiera industriale nazionale delle energie rinnovabili, per creare posti di lavoro qualificati e ridurre la dipendenza dall'estero. --- II. Proposte operative per le famiglie 1. Incentivi mirati per l'efficiamento energetico Ampliare e semplificare l'accesso al Superbonus e agli Ecobonus, con procedure meno burocratiche e tempi di approvazione ridotti. Introdu-

Come coinvolgere i cittadini italiani nella transizione ecologica: strategie per un futuro sostenibile

La transizione ecologica non è solo una necessità ambientale, ma anche un'opportunità per trasformare il tessuto economico e sociale italiano. Tuttavia, il successo di questo processo dipende in larga misura dalla partecipazione attiva dei cittadini. In un Paese come l'Italia, dove la consapevolezza ambientale sta crescendo ma l'adozione di comportamenti sostenibili è ancora limitata, è fondamentale definire strategie per coinvolgere la popolazione, soprattutto nell'utilizzo delle fonti rinnovabili. La chiave del cambiamento: consapevolezza e informazione Uno dei primi passi per coinvolgere i cittadini è garantire una corretta informazione: 1. Educazione ambientale Le scuole possono giocare un ruolo cruciale nell'educare le nuove generazioni sull'importanza della sostenibilità. Programmi specifici su energia rinnovabile, riduzione degli sprechi e economia circolare devono diventare parte integrante del curriculum scolastico. 2. Campagne di sensibilizzazione A livello nazionale e locale, è necessario



avviare campagne informative per spiegare i benefici economici, ambientali e sociali della transizione ecologica. Queste campagne devono essere semplici, accessibili e adatte a diversi target, con particolare attenzione alle fasce di popolazione meno informate. 3. Comunicazione trasparente È essenziale comunicare chiaramente i vantaggi dell'adozione di fonti rinnovabili, sia in termini di riduzione delle bollette che di miglioramento della qualità della vita. L'uso di dati concreti e storie di successo, come

esempi di comunità che hanno ridotto i costi energetici, può motivare altri a seguire lo stesso percorso. Incentivi economici per una partecipazione concreta Molti cittadini percepiscono la transizione ecologica come un costo più che come un investimento. Per invertire questa percezione, sono necessari incentivi mirati: 1. Accesso semplificato ai fondi Programmi come il Superbonus o gli incentivi per l'installazione di impianti fotovoltaici devono essere resi più semplici e meno burocratici, riducendo i tempi di

approvazione e garantendo una comunicazione chiara sui requisiti. 2. Finanziamenti per le fasce vulnerabili Creare strumenti finanziari dedicati alle famiglie a basso reddito, come prestiti senza interessi o contributi a fondo perduto, per consentire l'accesso alle tecnologie rinnovabili. 3. Premi per la sostenibilità Introduzione di bonus o agevolazioni fiscali per i cittadini che adottano comportamenti virtuosi, come la riduzione dei consumi energetici o l'uso di veicoli elettrici. Coinvolgere le comunità locali: il ruolo delle CER Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) possono diventare il cuore della partecipazione attiva dei cittadini alla transizione ecologica. Per promuovere la loro diffusione, sono necessarie azioni mirate: 1. Creazione di sportelli informativi locali Ogni comune dovrebbe istituire uno sportello dedicato alle CER, dove i cittadini possano ricevere supporto tecnico e amministrativo per avviare o aderire a un progetto. 2. Progetti pilota visibili Lanciare progetti di comunità energetiche nei quartieri più

ziona di voucher energetici per famiglie a basso reddito, destinati all'acquisto di tecnologie efficienti come pompe di calore, pannelli fotovoltaici e batterie domestiche. 2. Formazione e sensibilizzazione Avviare campagne di educazione ambientale su scala nazionale, utilizzando scuole, media e associazioni locali per diffondere le buone pratiche di risparmio energetico e sostenibilità. Creare sportelli comunali per fornire consulenza gratuita sull'efficienza energetica e sull'accesso agli incentivi. 3. Promozione delle comunità energetiche rinnovabili (CER) Incentivare la formazione di CER nei quartieri e nei piccoli centri, coinvolgendo i cittadini nella produzione e condivisione di energia solare ed eolica. Destinare fondi specifici per lo sviluppo di CER in aree rurali e periferiche, spesso escluse dalle

grandi infrastrutture energetiche. --- III. Proposte operative per le PMI 1. Sgravi fiscali e finanziamenti agevolati Introduzione di un "bonus energia rinnovabile PMI", con detrazioni fiscali per le imprese che installano impianti fotovoltaici o adottano tecnologie green. Creazione di fondi rotativi per sostenere investimenti in energie rinnovabili e innovazioni tecnologiche. 2. Potenziamento delle reti locali Investire nell'infrastruttura di rete per consentire alle PMI di diventare produttori e consumatori di energia (prosumer), facilitando la vendita di surplus energetico. Incentivare la collaborazione tra PMI per la creazione di CER industriali, che riducano i costi condividendo risorse energetiche. 3. Formazione e innovazione Sviluppare programmi di formazione per imprenditori e lavoratori, in collaborazione con associazioni di

categoria, per accelerare la transizione verso un modello di business sostenibile. Sostenere le startup innovative nel settore delle energie rinnovabili attraverso incubatori e agevolazioni fiscali. --- IV. Governance e monitoraggio 1. Creazione di un'Agenzia Nazionale per le Energie Rinnovabili e la Sostenibilità (ANERS) Un organismo indipendente che coordini le politiche energetiche, monitori i progressi e garantisca trasparenza nell'uso dei fondi pubblici. 2. Piano nazionale di partecipazione energetica Stabilire un dialogo continuo tra governo, cittadini e imprese attraverso tavoli tematici, per adattare le politiche alle esigenze reali del territorio. 3. Obiettivi misurabili e verificabili Pubblicare report annuali sui progressi nella transizione ecologica, con indicatori chiari su riduzione delle

emissioni, diffusione delle rinnovabili e benefici per le famiglie e le imprese. --- V. Visione per il futuro L'Italia ha il potenziale per diventare un leader europeo nella transizione energetica, sfruttando le sue risorse naturali, il talento imprenditoriale e il senso di comunità dei suoi cittadini. Per raggiungere questo traguardo, è fondamentale adottare un approccio inclusivo e partecipativo, che metta al centro le famiglie e le PMI. Con questo manifesto, chiediamo al Governo di impegnarsi concretamente per una politica energetica che sia sostenibile, equa e orientata al futuro. La transizione ecologica non è solo un obbligo, ma un'opportunità per costruire un'Italia più resiliente, competitiva e solidale. "L'energia del cambiamento è nelle nostre mani. Insieme, possiamo costruire un domani migliore."

SPECIALE ENERGIA

L'evoluzione dell'uso delle fonti energetiche: dalla preistoria alla transizione ecologica

popolosi, coinvolgendo scuole, condomini e associazioni locali, può fungere da esempio e ispirare altre comunità a replicare il modello. 3. Partecipazione attiva dei cittadini Coinvolgere i residenti nella gestione delle CER, offrendo loro opportunità di formazione e un ruolo decisionale, può aumentare il senso di appartenenza e responsabilità verso il progetto. Tecnologia e digitalizzazione: strumenti per il coinvolgimento 1. Piattaforme digitali Creare applicazioni o piattaforme web per informare i cittadini sui vantaggi delle fonti rinnovabili, monitorare i consumi energetici e calcolare i risparmi potenziali derivanti dall'adozione di tecnologie sostenibili. 2. Smart communities Promuovere lo sviluppo di quartieri "intelligenti" dove le tecnologie digitali aiutino a ottimizzare l'uso delle risorse, coinvolgendo i cittadini nella gestione attiva della loro energia. Promuovere una cultura della sostenibilità 1. Eventi locali e festival green Organizzare eventi tematici che coinvolgano famiglie, scuole e imprese per discutere e promuovere soluzioni sostenibili. 2. Collaborazione con il settore privato Coinvolgere aziende e associazioni per promuovere la sostenibilità attraverso partnership locali, come programmi di formazione per lavoratori o sponsorizzazioni di progetti verdi. 3. Stimolare il senso di comunità La transizione ecologica non può essere solo una scelta individuale. Deve essere presentata come un'opportunità per migliorare il benessere collettivo, favorendo la cooperazione tra cittadini, istituzioni e imprese. Conclusioni: un cambiamento culturale necessario Per coinvolgere i cittadini italiani nella transizione ecologica è necessario andare oltre le barriere economiche e burocratiche, stimolando un vero cambiamento culturale. La transizione deve essere percepita non solo come un obbligo, ma come un'opportunità per migliorare la qualità della vita, risparmiare sui costi energetici e lasciare un mondo migliore alle future generazioni. Con una strategia mirata, che combini incentivi economici, educazione e partecipazione attiva, è possibile trasformare i cittadini da spettatori passivi a protagonisti del cambiamento.

La storia dell'umanità è strettamente intrecciata all'uso delle fonti energetiche. Da tempi remoti, l'energia ha rappresentato una leva fondamentale per lo sviluppo delle civiltà, plasmando il modo in cui viviamo, lavoriamo e interagiamo con l'ambiente. Ripercorrere le tappe principali di questa evoluzione ci permette di comprendere meglio le sfide e le opportunità della transizione ecologica che stiamo affrontando oggi.

Preistoria: l'energia del fuoco

I primi esseri umani dipendevano esclusivamente dall'energia fornita dalla natura: il cibo per il sostentamento e il sole per riscaldarsi e illuminare. Circa 1,5 milioni di anni fa, la scoperta del fuoco rappresentò una svolta rivoluzionaria. Il fuoco consentì di cucinare il cibo, proteggersi dai predatori e affrontare climi rigidi, diventando una delle prime forme di energia controllata dall'uomo. Antichità: la forza animale, idraulica e del vento Con l'avvento delle prime civiltà, l'energia iniziò a essere utilizzata in modo più sistematico.

Energia animale: La domesticazione di animali come buoi e cavalli aumentò la capacità produttiva dell'uomo, specialmente nell'agricoltura e nei trasporti. **Energia idraulica:** L'uso dei mulini ad acqua nell'antica Grecia e Roma segnò uno dei primi esempi di energia meccanica rinnovabile.

Energia eolica: I primi mulini a vento furono sviluppati in Persia intorno al 500 d.C., utilizzati per macinare i cereali e pompare l'acqua. Queste fonti di energia, pur limitate, erano sostenibili e integrate armoniosamente nell'ambiente. Rivoluzione industriale: l'era del carbone e del vapore Con la rivoluzione industriale nel XVIII secolo, l'umanità entrò in una nuova era



energetica. Il carbone divenne la fonte primaria, alimentando macchine a vapore, fabbriche e trasporti come treni e navi. Il carbone garantiva un'enorme quantità di energia a basso costo, ma la sua diffusione segnò l'inizio di un'epoca di estrazione intensiva delle risorse naturali e di inquinamento ambientale. Questa dipendenza crescente da fonti fossili iniziò a modificare profondamente l'equilibrio climatico del pianeta. XIX e XX secolo: il dominio di petrolio e gas naturale Nel XIX secolo, il petrolio emerse come la nuova risorsa energetica dominante. La nascita dell'industria petrolifera: Con l'invenzione del motore a combustione interna, il petrolio divenne essenziale per il trasporto e l'industria.

Gas naturale: Utilizzato inizialmente per l'illuminazione urbana, il gas naturale si affermò



nel XX secolo come una fonte importante per la produzione di energia e il riscaldamento. Questa epoca fu caratterizzata dall'industrializzazione massiccia e da una crescita economica senza precedenti, ma anche dall'aumento dell'impatto ambientale. La dipendenza da combustibili fossili pose le basi per le sfide climatiche che oggi affrontiamo. Seconda metà del XX secolo: l'energia nucleare e l'avvento delle rinnovabili Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'energia nucleare si affermò come una soluzione alternativa ai combustibili fossili. Considerata inizialmente una fonte inesauribile e pulita, l'energia nucleare fu però frenata da preoccupazioni legate alla sicurezza e alla gestione dei rifiuti radioattivi, soprattutto dopo incidenti come Chernobyl (1986) e Fukushima (2011). Parallelamente, negli anni '70, la crisi petrolifera fece emergere l'interesse per le fonti rinnovabili: Solare: Sviluppato inizial-

mente per applicazioni spaziali, iniziò a essere utilizzato su scala domestica e industriale. Eolico: Con il progresso tecnologico, le turbine eoliche divennero più efficienti e ampiamente utilizzate in Europa e Stati Uniti.

Idroelettrico: Sebbene utilizzato da secoli, acquisì un ruolo di primo piano nella produzione di energia su larga scala. XXI secolo: la sfida della transizione ecologica Oggi, l'umanità si trova di fronte a una duplice sfida: soddisfare la crescente domanda energetica e ridurre le emissioni di gas serra per mitigare i cambiamenti climatici. Crescita delle rinnovabili: L'energia solare e quella eolica sono diventate le fonti più convenienti in molte parti del mondo, sostenute da progressi tecnologici e cali dei costi. Efficienza energetica: La riduzione degli sprechi è diventata una priorità, con tecnologie come i LED, le smart grid e l'isolamento termico. Nuove frontiere energetiche: L'idrogeno verde, il fotovoltaico spaziale e le batterie di nuova generazione stanno aprendo la strada a un futuro sempre più indipendente dai combustibili fossili. Lezioni dal passato per un futuro sostenibile La storia dell'energia mostra come l'umanità abbia sempre cercato nuove fonti per alimentare il proprio progresso. Tuttavia, ogni passaggio è stato accompagnato da sfide, come lo sfruttamento incontrollato delle risorse e l'impatto ambientale. Oggi abbiamo l'opportunità di imparare dal passato e adottare un modello energetico sostenibile. La transizione ecologica non riguarda solo il cambiamento delle fonti di energia, ma anche un ripensamento del nostro rapporto con il pianeta, promuovendo un uso responsabile e condiviso delle risorse. La storia non ci dice solo da dove veniamo, ma ci indica anche la direzione verso cui dobbiamo andare: un futuro in cui l'energia sia un diritto universale e una risorsa rispettosa del nostro ambiente.

Comunità Energetiche Rinnovabili Perché le Amministrazioni Locali devono agire per coinvolgere i cittadini

Le comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano una delle innovazioni più promettenti per affrontare le sfide climatiche, sociali ed economiche del nostro tempo. Grazie a una legislazione favorevole, le amministrazioni locali hanno l'opportunità – e la responsabilità – di promuovere un modello energetico sostenibile, inclusivo e partecipativo, che coinvolga direttamente i cittadini e le realtà locali. --- La ratio della legge sulle comunità energetiche rinnovabili La normativa italiana, in linea con le direttive europee, ha introdotto strumenti per incentivare la nascita delle CER, puntando su tre obiettivi principali: 1. Decentralizzazione e democratizzazione dell'energia La legge mira a trasformare i cittadini da semplici consumatori a protagonisti del sistema energetico. Le CER permettono a persone fisiche, imprese, enti locali e associazioni di produrre, consumare e condividere energia rinnovabile, favorendo un modello energetico diffuso e partecipativo. 2. Riduzione dell'impatto ambientale Promuovendo l'uso di fonti rinnovabili locali (solare, eolico, biomasse), le CER contribuiscono a ridurre le emissioni di gas serra e a combattere il cambiamento climatico. 3. Contrasto alla povertà energetica Le CER offrono un'alternativa concreta per ridurre i costi dell'energia, soprattutto per le famiglie a basso reddito, promuovendo equità sociale e accesso sostenibile alle risorse energetiche. --- Il ruolo delle amministrazioni locali Le amministrazioni locali sono il



punto di contatto più diretto con i cittadini e possono agire come catalizzatori per la nascita delle CER. 1. Sensibilizzazione e informazione Gli enti locali devono educare i cittadini sul funzionamento delle comunità energetiche e sui vantaggi economici, sociali e ambientali che comportano. Campagne di sensibilizzazione, incontri pubblici e sportelli informativi sono strumenti fondamentali per raggiungere questo obiettivo. 2. Supporto tecnico e organizzativo Le amministrazioni possono fornire assistenza nella progettazione e nella costituzione delle CER, mettendo a disposizione competenze tecniche e supporto legale. Possono agevolare l'accesso ai finanziamenti statali ed europei per l'installazione di impianti di produzione energetica. 3. Integrazione con le politiche locali Le CER possono essere integrate nei piani urbanistici e di sviluppo locale, sfruttando terreni pubblici o edifici comunali per ospitare im-

pianti rinnovabili. --- Il coinvolgimento della società civile La partecipazione dei cittadini è il cuore pulsante delle comunità energetiche. Coinvolgerli significa costruire un progetto condiviso che rafforzi il senso di appartenenza e il legame con il territorio. 1. Partecipazione attiva I cittadini diventano co-proprietari dell'energia che producono, condividendo non solo i benefici economici ma anche la responsabilità della gestione. Questo modello rafforza la consapevolezza e l'impegno verso pratiche sostenibili. 2. Collaborazione tra pubblico e privato Le CER favoriscono la collaborazione tra istituzioni, aziende locali, associazioni e cittadini, creando un ecosistema virtuoso in cui ognuno contribuisce secondo le proprie capacità e competenze. 3. Inclusione sociale Coinvolgere fasce vulnerabili, come famiglie a basso reddito o piccoli commercianti in difficoltà, garantisce che i benefici delle CER siano equamente distri-

buiti, riducendo le disuguaglianze. --- L'aspetto sociale delle comunità energetiche Oltre agli evidenti vantaggi ambientali ed economici, le CER hanno un forte impatto sociale: 1. Promuovono la coesione comunitaria La collaborazione per un obiettivo comune rafforza i legami tra i membri della comunità e favorisce il dialogo tra diverse generazioni e categorie sociali. 2. Stimolano l'educazione ambientale Partecipare a una CER aumenta la consapevolezza dei cittadini sull'importanza delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, contribuendo a creare una cultura della sostenibilità. 3. Creano nuove opportunità di lavoro La progettazione, installazione e gestione degli impianti rinnovabili generano occupazione locale, stimolando lo sviluppo economico del territorio. --- Proposte per accelerare il coinvolgimento Per massimizzare l'impatto delle CER, le amministrazioni locali possono adottare alcune strategie: 1. Promuovere esempi virtuosi Mostrare ai cittadini casi di successo di CER già attive, evidenziando i benefici concreti. 2. Coinvolgere le scuole: Integrare l'educazione ambientale nei programmi scolastici per formare i giovani come futuri protagonisti della transizione energetica. 3. Creare incentivi locali: Offrire agevolazioni fiscali o contributi per chi partecipa alle CER, stimolando la partecipazione. --- Conclusione Le comunità energetiche rinnovabili non sono solo un'opportunità per ridurre l'impatto ambientale, ma

Migliorare l'efficienza energetica



Un aumento del 4% annuo dell'efficienza energetica è necessario per raggiungere gli obiettivi climatici. Finanziamenti: Sono necessari ingenti investimenti per finanziare la transizione energetica, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Le implicazioni economiche e ambientali La transizione energetica verso l'elettricità ha profonde implicazioni economiche e ambientali: Creazione di nuovi posti di lavoro: Il settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sta creando nuove opportunità di lavoro. Riduzione delle emissioni: La diffusione delle energie rinnovabili e l'elettrificazione dei settori energetici contribuiranno a ridurre le emissioni di gas serra e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Maggiore sicurezza energetica: La riduzione della dipendenza dai combustibili fossili importati aumenterà la sicurezza energetica dei Paesi

rappresentano un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile. Le amministrazioni locali hanno il compito di guidare questo cambiamento, coinvolgendo cittadini e imprese in un progetto che unisce tecnologia, sostenibilità e solidarietà. "L'energia del futuro è nelle mani di chi agisce oggi: insieme possiamo costruire comunità più forti e un pianeta più sano."

“ Salve, sono un energy manager artificiale e sono qui per parlarti di un'opportunità unica per risparmiare sulla bolletta elettrica e contribuire alla tutela dell'ambiente ,”



Troverò per te le agevolazioni a fondo perduto UTILI PER IL TUO CASO. Installando un impianto fotovoltaico sulla tua casa, sul vostro condominio o nella vostra azienda, potrete: * Risparmiare sulla bolletta elettrica. L'energia

prodotta dall'impianto fotovoltaico verrà utilizzata per il vostro fabbisogno, riducendo il consumo di energia dalla rete elettrica. * inoltre gli immobili dotati di impianto fotovoltaico hanno un valore maggiore sul mercato immobiliare. * Contri-

buirete così anche alla tutela dell'ambiente. Per questo In Italia e in Europa sono disponibili diversi bonus che vi permettono di installare un impianto fotovoltaico a un prezzo ridotto ed in alcuni casi gratuitamente. Tra questi: Reddito Energetico,

Possono accedere al Reddito Energetico le persone fisiche che appartengono a un nucleo familiare con ISEE inferiore a 15.000 euro, * Ecobonus: permette di detrarre il 50% delle spese sostenute per l'installazione di un impianto fotovol-

SPECIALE ENERGIA

Come funziona una comunità energetica rinnovabile e i benefici economici per famiglie e aziende

Le comunità energetiche rinnovabili (CER) sono associazioni di cittadini, imprese, enti pubblici o altre organizzazioni che collaborano per produrre, condividere e utilizzare energia da fonti rinnovabili. Grazie a un sistema basato sulla condivisione, le CER consentono di superare i limiti tradizionali della produzione individuale di energia, promuovendo un modello più equo, sostenibile e conveniente. ---

Come funziona una comunità energetica rinnovabile?

- 1. Produzione dell'energia** Una CER si basa su uno o più impianti di produzione di energia rinnovabile, come pannelli fotovoltaici, turbine eoliche o impianti a biomassa. Questi impianti sono installati su edifici pubblici, terreni comuni o strutture private disponibili per la comunità.
- 2. Condivisione dell'energia prodotta** L'energia prodotta dagli impianti viene condivisa tra i membri della comunità, in base ai loro consumi e alla partecipazione al progetto. I membri possono consumare l'energia in tempo reale o accumulare crediti per l'energia immessa in rete, che può essere utilizzata in seguito o compensata economicamente.
- 3. Gestione e governance** La CER è gestita in modo democratico: ogni membro ha voce nelle decisioni, indipendentemente dalla quantità di energia consumata. Gli utili generati dalla vendita di energia o dalla riduzione dei costi possono essere reinvestiti nella comunità o redistribuiti ai membri.
- 4. Connessione alla rete elettrica** Le CER sono collegate alla rete elettrica nazionale, che funge da "banca" energetica. Questo permette di bilanciare la produzione e il consumo, soprattutto quando la produzione da fonti rinnovabili non è continua (es. di notte per il fotovoltaico).

--- **Benefici economici delle comunità energetiche** Le CER offrono numerosi vantaggi



economici ai loro membri:

- 1. Riduzione delle bollette** I membri delle CER pagano meno per l'energia, grazie all'autoconsumo condiviso e agli incentivi statali previsti per le comunità energetiche. L'energia condivisa ha costi inferiori rispetto all'acquisto di energia dalla rete tradizionale.
- 2. Incentivi statali** In Italia, i membri delle CER beneficiano di un contributo economico per ogni kWh di energia condivisa, grazie a misure come il Decreto Milleproroghe e i fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).
- 3. Maggiore indipendenza energetica** La produzione locale di energia riduce la dipendenza dalle fluttuazioni dei prezzi del mercato globale dell'energia.
- 4. Condivisione dei costi** I costi per l'installazione e la manutenzione degli impianti sono suddivisi tra i membri, rendendo l'investimento più accessibile rispetto alla produzione individuale.

--- **Esempio 1: Una famiglia che vive in città** Scenario: Una famiglia composta da quattro persone vive in un appartamento in un condominio cittadino. Non ha un tetto privato su

cui installare pannelli fotovoltaici e dipende completamente dalla rete elettrica per i consumi quotidiani (luci, elettrodomestici, condizionatori). Partecipazione a una CER

- 1. La famiglia si unisce a una comunità energetica locale, che ha installato un impianto fotovoltaico sul tetto di una scuola pubblica vicina.**
- 2. La quota di energia prodotta dall'impianto viene assegnata proporzionalmente ai consumi della famiglia.**
- 3. La famiglia paga una quota d'iscrizione per contribuire ai costi iniziali e una tariffa ridotta per l'energia condivisa.**

Benefici economici La bolletta elettrica si riduce del 20-30%, grazie all'autoconsumo condiviso e agli incentivi statali. Riceve crediti energetici per l'energia non utilizzata in tempo reale. Risparmia circa 200-300 euro all'anno, senza bisogno di installare impianti a casa.

Benefici sociali e ambientali Contribuisce alla riduzione delle emissioni di CO₂. Rafforza il senso di comunità, collaborando con altri cittadini per un obiettivo comune.

--- **Esempio 2: Una piccola azienda che produce**

Scenario Una piccola pizzeria utilizza forni elettrici per la cottura della pizza, consumando grandi quantità di energia soprattutto nelle ore serali. I costi elevati dell'energia pesano sul bilancio aziendale, rendendo difficile competere sul mercato. Partecipazione a una CER

- 1. L'azienda si unisce a una comunità energetica formata da altre piccole imprese e famiglie del quartiere.**
- 2. Un impianto fotovoltaico viene installato su un capannone inutilizzato nella zona industriale.**
- 3. L'energia prodotta durante il giorno viene immagazzinata in batterie condivise o immessa in rete, per essere utilizzata nei momenti di picco serale.**

Benefici economici Riduzione dei costi energetici del 30-40%, grazie alla condivisione dell'energia e agli incentivi statali. Stabilizzazione dei costi nel tempo, riducendo l'impatto delle fluttuazioni dei prezzi dell'energia. Risparmio annuale stimato: circa 3.000-5.000 euro, che possono essere reinvestiti per migliorare il servizio o ampliare l'attività.

Benefici operativi Maggiore affidabilità della fornitura energetica, grazie alla combinazione di energia rinnovabile e rete elettrica. Possibilità di promuovere l'attività come "sostenibile", attirando clienti attenti all'ambiente.

--- **Conclusione: Un modello vincente per tutti** Le comunità energetiche rinnovabili rappresentano una soluzione concreta per affrontare le sfide energetiche ed economiche di famiglie e imprese, anche in contesti urbani o per chi non può investire direttamente in impianti privati. Attraverso la partecipazione attiva, i cittadini e le aziende possono non solo ridurre i costi e migliorare la loro sostenibilità, ma anche rafforzare i legami sociali, costruendo un futuro energetico più equo e solidale. È un'opportunità che nessuno può permettersi di ignorare.



taico. Indipendentemente dal reddito * POTRETE FAR PARTE COME PRODUTTORI DI ENERGIA IN UNA COMUNITA ENERGETICA RINNOVABILE ED AVERE ULTERIORI CONTRIBUTI

ECONOMICI. * le imprese possono beneficiare di detrazioni fiscali o contributi a fondo perduto. Ricerchero PER TE tutte le agevolazioni proposte in ogni regione italiana. L'installazione di un impianto fotovoltaico è un investimento che ti permetterà di risparmiare denaro, aumentare il valore del tuo immobile e contribuire alla tutela dell'ambiente. Non perdeti questa occasione unica. **INFORMARTI NON TI COSTA NULLA.**



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

SPECIALE ENERGIA

Intervista a Serena Maria Candigliota Direttrice Sviluppo Comunità Energetiche Rinnovabili e progettazione sociale

Serena, il tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) è sempre più centrale nel panorama energetico. Ci spiega in poche parole cos'è una CER e perché è così importante?

Una CER è un modello di cooperazione tra cittadini, imprese ed enti locali per produrre e condividere energia da fonti rinnovabili. Questo approccio non solo riduce la dipendenza dalle fonti fossili, ma crea anche benefici economici e sociali, favorendo la coesione tra i membri della comunità. Inoltre, è una risposta concreta alla crisi climatica e un passo verso la democratizzazione dell'energia.

Lei è molto attiva nella promozione delle CER.

Qual è stata una sua esperienza significativa in questo ambito?

Una esperienza significativa è stata organizzare, lo scorso dicembre,

La Cer? È un modello di cooperazione tra cittadini, imprese ed enti locali



una sessione formativa dedicata ai dipendenti di Roma Capitale sul tema delle energie rinnovabili e delle Comunità Energetiche Rinnovabili presso il Municipio VII. L'incontro non si è limitato alla formazione tecnica, ma ha incluso anche un momento di confronto

con la cittadinanza, dove i partecipanti hanno potuto esprimere domande, preoccupazioni e proposte. È stato un esempio concreto di come la sensibilizzazione e il dialogo possano generare maggiore consapevolezza e partecipazione attiva nelle sfide della transizione

energetica e alla lotta alla povertà economica collegata al caro energia.

Quali sono le principali sfide nella realizzazione di una CER in Italia?

Le sfide sono molteplici. Partono tutte dal bisogno urgente di informazione e sensibilizzazione tra i cittadini, affinché comprendano i vantaggi delle CER. Informare profondamente i potenziali partecipanti ed aiutarli nella costituzione della CER non è impresa semplice né a costo zero, bisogna considerare una quota di investimenti ad hoc poiché la prima fase

di coinvolgimento è fondamentale per una riuscita del progetto finale.

Quali sono i suoi progetti futuri in questo campo?

Sto operando su diversi fronti come Direttrice Sviluppo CER ENER. Da un lato, collaboro con gruppi di lavoro per lo sviluppo di progetti per Roma e in altre città italiane. Dall'altro, il mio impegno è anche rivolto alla formazione e alla sensibilizzazione, organizzando seminari e workshop per cittadini e amministratori locali. Credo fortemente che la transizione energetica passi anche attraverso la consapevolezza e l'educazione.

Progetto dettagliato per la realizzazione di 100 impianti fotovoltaici da 1 MW ciascuno, strutturato per coinvolgere istituzioni, cittadini e investitori, tenendo conto dei costi indicati: Progetto: Rete Energetica Rinnovabile Italia (RER Italia) Obiettivo: * Realizzare una rete di 100 impianti fotovoltaici da 1 MW in 100 comuni italiani, promuovendo la produzione di energia pulita e l'autoconsumo. * Coinvolgere attivamente istituzioni, cittadini e investitori nella transizione energetica. * Creare un modello replicabile per lo sviluppo di comunità energetiche rinnovabili a livello nazionale. Fasi del Progetto: * Selezione dei Comuni: * Individuazione di 100 comuni italiani con potenziale fotovoltaico elevato e disponibilità di terreni agricoli non utilizzati. * Valutazione della predisposizione delle reti elettriche e delle infrastrutture esistenti. * Analisi del contesto socio-economico e del livello di interesse della comunità locale. * Costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER): * Creazione di CER in ciascun comune coinvolto, aperte alla partecipazione di cittadini, istituzioni locali e investitori. * Definizione di statuti e regolamenti per la gestione delle CER, garantendo la trasparenza e la partecipazione democratica. * Acquisizione dei Terreni: * Individuazione di terreni agricoli non utilizzati di circa 1 ettaro per ogni impianto. * Negoziazione di contratti di affitto con i proprietari terrieri, con canoni annuali di 70.000 euro. * Valutazione della possibilità di acquisire i terreni tramite diritto di superficie o altre formule contrattuali. * Progettazione e Realizzazione degli

Ener vuole realizzare cento impianti da un megawatt in Italia



Impianti: * Sviluppo di progetti esecutivi per ogni impianto, dimensionati per una potenza installata di 1 MW. * Selezione di fornitori qualificati per la realizzazione degli impianti, garantendo la massima efficienza e qualità. * Costruzione degli impianti con un costo stimato di 810.000 euro per MW. * Collegamento alla Rete Elettrica e Messa in Servizio: * Ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative per la connessione alla rete elettrica. * Esecuzione dei lavori di allacciamento e messa in servizio degli impianti. * Gestione e Manutenzione: * Definizione di un piano di gestione e manutenzione degli impianti, garantendo la massima effi-

cienza e disponibilità. * Creazione di un sistema di monitoraggio remoto per la raccolta e l'analisi dei dati di produzione. Finanziamento: * Contributi pubblici: Ricerca di finanziamenti nazionali e comunitari a sostegno delle energie rinnovabili e delle comunità energetiche. * Investimenti privati: Coinvolgimento di investitori istituzionali e privati, offrendo loro rendimenti interessanti e la possibilità di partecipare a un progetto a forte impatto sociale e ambientale. * Autofinanziamento: Utilizzo di una parte dei ricavi della produzione di energia per finanziare la manutenzione e lo sviluppo di nuovi progetti. Benefici: * Produzione di energia pulita: Riduzione

delle emissioni di gas serra e contributo alla lotta ai cambiamenti climatici. * Creazione di posti di lavoro: Generazione di occupazione durante la fase di costruzione e gestione degli impianti. * Sviluppo economico locale: Incremento dei ricavi delle comunità locali grazie alla vendita di energia e alla creazione di nuove attività. * Autosufficienza energetica: Riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e aumento della sicurezza energetica. Modelli di Business: * Vendita dell'energia prodotta: Commercializzazione dell'energia in eccesso sul mercato elettrico, generando ricavi per le CER. * Autoconsumo: Utilizzo diretto dell'energia prodotta dai cittadini e dalle

istituzioni locali, riducendo le bollette elettriche. * Servizi energetici: Offerta di servizi energetici innovativi, come la gestione intelligente dell'energia e la mobilità elettrica. Conclusioni: Il progetto ENER Italia rappresenta un'opportunità unica per accelerare la transizione energetica in Italia, promuovendo la diffusione delle energie rinnovabili e coinvolgendo attivamente i cittadini nella produzione e nella gestione dell'energia. Note: * Stima dei costi: I costi indicati sono stime indicative e possono variare in base a diversi fattori, come la localizzazione degli impianti, le caratteristiche del terreno e le tecnologie utilizzate. * Flessibilità: Il progetto è altamente flessibile e può essere adattato alle specifiche esigenze di ciascun comune coinvolto. * Monitoraggio e valutazione: È fondamentale istituire un sistema di monitoraggio e valutazione continuo per verificare l'efficacia del progetto e apportare eventuali miglioramenti. Cosa ne pensi di questo progetto? Vorresti approfondire qualche aspetto specifico? Possibili approfondimenti: * Analisi di fattibilità economica: Calcolo del ritorno dell'investimento e valutazione della sostenibilità finanziaria del progetto. * Aspetti normativi: Analisi della normativa nazionale e comunitaria applicabile alle comunità energetiche rinnovabili. * Impatti ambientali: Valutazione degli impatti ambientali degli impianti fotovoltaici e definizione delle misure di mitigazione. * Comunicazione e sensibilizzazione: Definizione di una strategia di comunicazione efficace per coinvolgere i cittadini e le istituzioni locali.

SPECIALE ENERGIA

Discorso del presidente di Ener Marcello Trento al convegno su comunità energetiche rinnovabili del 13 dicembre 2024

Cer, il GSE chiarisce: è possibile costituire una che operi a livello nazionale

Il Gestore dei servizi energetici (GSE) risponde a una FAQ sulla pagina dedicata all'assistenza clienti: "Sì, è possibile costituire una CER che, nel rispetto dei principi fissati all'art. 31 del decreto legislativo 199/21, operi a livello nazionale. Affinché una CER nazionale possa valorizzare l'autoconsumo diffuso, deve individuare al suo interno configurazioni sottese alla medesima cabina primaria. Con riferimento a ciascuna di esse viene calcolata la quantità di energia oggetto dell'autoconsumo diffuso e viene erogato il contributo per la valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata, come definito da ARERA nel Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso - TIAD e, se spettante, l'incentivo, come definito dal DM 7 dicembre 2023 n. 414. AI fini dell'erogazione del servizio per l'autoconsumo diffuso, da parte del GSE, finalizzato alla determinazione e valorizzazione dell'energia autoconsumata e di quella incentivata, per ciascuna configurazione dovrà essere pertanto presentata una richiesta di accesso, nel rispetto di quanto previsto all'art. 31 del decreto legislativo 199/21 e dal citato TIAD". ENER costituirà una cer nazionale che farà da pilota alle cer provinciali secondo questa direttiva



"Distinti ospiti, carissimi amici, Siamo giunti alla conclusione di questo importante convegno, un momento di confronto e di scambio di idee sulla rivoluzione energetica che sta trasformando il nostro mondo. Abbiamo ascoltato esperti, analizzato dati, condiviso visioni. E ora, è giunto il momento di guardare al futuro con determinazione e di tracciare una strada chiara. L'energia non è più solo una commodity, un bene da consumare. L'energia è vita, è progresso, è il motore che muove la nostra società. Ed è, soprattutto, un diritto fondamentale di ogni essere umano. Un diritto inalienabile, come l'accesso all'acqua o all'istruzione. Oggi, grazie alle tecnologie rinnovabili, abbiamo la possibilità di produrre energia pulita e sostenibile direttamente nelle nostre case, nelle nostre comunità.

L'incontro tra il mondo dell'energia e quello dell'agricoltura apre nuove frontiere per la creazione di un sistema energetico più sostenibile e resiliente. Attraverso la collaborazione tra istituzioni, imprese agricole e operatori energetici, è possibile sviluppare modelli innovativi di agrivoltaico integrato, in grado di coniugare la produzione di energia pulita con le esigenze agricole e la tutela del paesaggio.

Le comunità energetiche rappresentano un modello innovativo e democratico di produzione e consumo di energia, che ci permette di diventare protagonisti attivi della transizione energetica. Ma produrre energia per la propria famiglia non è solo un diritto, è anche un dovere sociale. Quando installiamo un pannello fotovoltaico sul tetto della nostra casa, non stiamo solo riducendo le nostre bollette, stiamo contribuendo a costruire un futuro più pulito e sostenibile per le generazioni future. Stiamo dimostrando che è possibile vivere in armonia con l'ambiente, senza rinunciare al nostro benessere. Questo è il messaggio che dobbiamo trasmettere ai nostri cittadini, soprattutto ai più giovani. Dobbiamo far capire che l'energia rinnovabile non è solo una questione tecnica, ma un valore etico, un impegno civile.

Fotovoltaico e agricoltura

Un futuro all'insegna della sostenibilità

L'integrazione tra fotovoltaico e agricoltura rappresenta un passo fondamentale verso un futuro più sostenibile per il settore primario. Le opportunità offerte dalle rinnovabili non solo incrementano la redditività delle

Configurazione per autoconsumo diffuso

Il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica del 7 dicembre 2023, n. 414 (Decreto CACER), in vigore dal 24 gennaio 2024, ha definito le nuove modalità di concessione di incentivi, volti a promuovere la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di comunità energetiche, gruppi di autoconsumatori e autoconsumatore a distanza. Il Testo Integrato per l'Autoconsumo Diffuso (TIAD), allegato alla Delibera 727/2022/R/eel dell'ARERA, regola il meccanismo di funzionamento e i contributi di valorizzazione che spettano all'energia autoconsumata nell'ambito delle configurazioni ammesse. <https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/gruppi-di-autoconsumatori-e-comunita-di-energia-rinnovabile> Il TIAD definisce sette differenti tipi di configurazioni possibili per l'autoconsumo diffuso:



- i gruppi di autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente
- i gruppi di clienti attivi che agiscono collettivamente
- le comunità energetiche rinnovabili (CER)
- le comunità energetiche dei cittadini (CEC)
- l'autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione
- il cliente attivo "a distanza" che utilizza la rete di distribuzione
- l'autoconsumatore individuale di energia rinnovabile "a distanza" con linea diretta

Per il Decreto CACER, le tipologie di configurazione che accedono alla tariffa incentivante sono le seguenti:

- autoconsumatore a distanza
- gruppo di autoconsumatori
- CER

Per il Decreto CACER, le tipologie di configurazione ammesse ai benefici della misura PNRR sono le seguenti:

- gruppo di autoconsumatori
- CER

Dobbiamo educare le nuove generazioni a diventare cittadini consapevoli e responsabili, in grado di prendere decisioni informate e di partecipare attivamente alla costruzione di una società più giusta e equa. Per questo motivo, propongo che il principio dell'energia come diritto fondamentale venga sancito nella nostra Costituzione. Questo sarebbe un segnale forte e chiaro, che darebbe un impulso decisivo alla transizione energetica e ci permetterebbe di raggiungere gli ambiziosi obiettivi

climatici che ci siamo posti. Ma non basta scrivere una legge. Dobbiamo agire concretamente, sostenendo lo sviluppo delle comunità energetiche, semplificando le procedure autorizzative, offrendo incentivi economici e promuovendo la diffusione delle conoscenze. In conclusione, desidero ringraziare tutti i partecipanti a questo convegno per il loro prezioso contributo. Sono certo che insieme riusciremo a costruire un futuro energetico più pulito, più giusto e più sostenibile per tutti.

aziende agricole, ma contribuiscono anche alla decarbonizzazione del comparto e alla valorizzazione dell'ambiente rurale. La sinergia tra questi due mondi è la chiave per costruire un modello agricolo più resiliente e competitivo, in grado di affrontare le sfide del cambiamento climatico e garantire la sicurezza alimentare per le generazioni future.



Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it